



Problemi giovanili Si allarga l'azione dei popoli jugoslavi per il trionfo della pace nel mondo

7 GIORNI

Disastro diplomatico

Molto volte il complesso problema dell'educazione giovanile o dei giovani in genere viene giudicato e valutato attraverso il prisma dell'attività delle organizzazioni giovanili autonome e delle scuole. Va da sé che queste due istituzioni, la scuola in ispecie, hanno un'importanza fondamentale per la formazione morale dello giovani generazioni, ma sarebbe errato supporre che le nozioni teoriche acquisite sui banchi scolastici siano sufficienti per formare l'uomo socialista, l'uomo moderno. Esso deve essere formato nella vita quotidiana e a questa formazione deve provvedere la società e la famiglia per tutti i giovani, in comune accordo con la scuola, per i giovani studenteschi.

Purtroppo negli ultimi anni l'educazione politica dei giovani ha avuto profonde incrinature e vuoti e nel miglior caso, mancanza di sistematicità. Il fatto che la parte più rivoluzionaria e politicamente più cosciente della popolazione, la Lega dei Comunisti, registri di anno in anno un continuo rialzo nella media della età dei suoi componenti, per la mancata immissione di forze giovani, può essere un indice di quanto andiamo affermando. Può essere, abbiamo detto, poiché non difettano i casi di settarismo da parte di alcune organizzazioni della Lega nei confronti dei giovani che, per le loro caratteristiche e formazione politica, potrebbero entrare nelle file della Lega stessa. Tuttavia ciò non esclude la mancanza di cure per la formazione politica dei giovani. Sorge di conseguenza il problema degli eredi ai quali lasciare il glorioso retaggio della rivoluzione popolare e dell'edificazione socialista, dei quadri che nei decenni dell'avvenire saranno la garanzia della continuità indisturbata del progresso sul cammino tracciato.

Insomma, è un fatto che in alcune località più e in altre meno la gioventù rimane abbandonata a se stessa e che oltre difettare di una educazione politica, manca anche di quella sociale. Il fatto che un non trascurabile numero di ragazzi dei distretti della nostra costa, da Capodistria a Pola, si trova in casa di ri-educazione e di correzione, è un sintomo preoccupante poiché ci rivela che, particolarmente nella pubertà, è mancata in primo luogo l'educazione della famiglia e ad essa è venuta a sostituirsi quella della socie-

tà solo con misure che si possono definire estreme. Che tale sia lo stato di cose lo dimostra la constatazione della mancanza delle attività ricreative adatte ai giovani d'ambate e sessi dai dodici ai sedici anni. I più grandi possono recarsi nei campi sportivi assieme ai grandi, ma questi campi non soddisfano a tutto quanto necessita alla gioventù.

Ma se la base materiale per una fruttuosa attività giovanile è insufficiente, tuttavia è doveroso rilevare che neppure questa viene totalmente sfruttata. Prendiamo l'esempio di Capodistria. Nella città ci sono una società ginnica «Partizan», una società calcistica, una di vela, una di canottaggio, un circolo di rad'o-amatori e uno automobilistico. Tutte queste istituzioni, più o meno, lamentano la mancanza di giovani, di giovanissimi in particolar modo, benché esse abbiano fatto poco per attirarli nelle proprie file. Un tanto a Capodistria. Peggio si presenta la situazione nelle campagne dove tale base materiale non esiste e di conseguenza la gioventù impiega il tempo normalmente nelle osterie e la domenica in chiesa.

Ai giovani in sostanza manca un indirizzo, un indirizzo politico, sociale, nella scelta del mestiere e della propria attività ricreativa. Le organizzazioni autonome giovanili, quella dei pionieri e della gioventù popolare, le uniche che fanno qualcosa in questo campo, non possono assolvere questo vastissimo compito senza l'aiuto della collettività tutta. Le associazioni «Amici dell'infanzia» che dovrebbero esplicare la loro attività in tutti i sensi, sia influenzando sulle famiglie che destando l'interessamento di tutte le organizzazioni politiche sociali e sportive e della autorità per il problema di giovani, sono oggi purtroppo in una fase iniziale della loro attività e tutt'ora alla ricerca del contenuto e dei metodi della loro azione. Siamo d'accordo per quanto riguarda i metodi, mentre per il contenuto possono trovarlo ad ogni passo nei ragazzi giocanti la calza imbottita per le vie cittadine, peggio nei quattordicenni assisti ai tavoli delle osterie con le carte in mano, negli apprendisti che non fanno parte di nessuna organizzazione e in tante altri diversi che ostacolano la formazione delle nuove generazioni in degni continuatori delle nostre più nobili tradizioni.

Lo scambio di delegazioni parlamentari con l'URSS - Completo l'accordo balcanico

La Presidenza dell'Assemblea Popolare Federale ha fatto recapitare la settimana scorsa al Soviet Supremo dell'URSS la risposta alla dichiarazione sovietica del 9 febbraio di quest'anno.

«La Presidenza dell'Assemblea Popolare Federale — è detto nella risposta — ha esaminato con attenzione e interesse la dichiarazione del Soviet Supremo, il testo della quale è stato rimesso attraverso l'Ambasciata a Mosca. La Presidenza ha preso atto particolarmente dell'opinione del Soviet Supremo sulla utilità dello scambio di delegazioni parlamentari dei vari Paesi e sulla possibilità che parlamentari di un dato Paese possano presentarsi alle sedute del Parlamento di un altro Paese».

Ritenendo lo scambio delle delegazioni parlamentari uno dei mezzi più importanti per la conoscenza reciproca, l'avvicinamento e la collaborazione amichevole tra i popoli e i loro rappresentanti, l'Assemblea Popolare Federale ha stabilito negli anni scorsi utili contatti con i parlamentari di un'intera serie di Paesi. «Noi siamo del parere che indipendentemente da tutte le differenze che esistono tra i vari Stati, l'interesse più grande e comune di tutti i popoli e di tutti gli Stati sia lo sviluppo dell'idea e della pratica della loro intesa e collaborazione per la pacifica soluzione dei problemi e delle vertenze internazionali che oggi esistono nel mondo, e per il consolidamento della politica della pace che è oggi l'unica in grado di assicurare l'esistenza e l'ulteriore progresso dell'umanità. Per questa ragione i popoli della Jugoslavia e i loro organi di rappresentanza hanno costantemente profuso e approfondito tutti gli sforzi possibili perché venga realizzata la pacifica coesistenza tra i popoli e tutti gli Stati».

«Nello spirito di queste concezioni, alle quali l'Assemblea Popolare jugoslava si è ispirata costantemente nell'attività finora svolta, la sua Presidenza ha l'onore di dichiarare di essere pronta ad accordarsi con il

Soviet Supremo sullo scambio di delegazioni parlamentari».

Intanto i parlamentari jugoslavi continuano ad adoperarsi per l'affermazione del principio della coesistenza pacifica tra i popoli. In questo

Delegazione norvegese ospite in Jugoslavia

Una delegazione economica norvegese, guidata dal signor Ode Goete segretario di Stato al Ministero dell'Industria, è stata ricevuta da Svetozar Vukmanović, vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federa-

Nel lungo colloquio, la delegazione norvegese si è interessata ai problemi dello sviluppo della nostra industria e delle forme in cui è organizza-

senso hanno indirizzato il loro intervento alla riunione di Roma dell'Unione Interparlamentare.

Il comitato esecutivo dell'Unione Interparlamentare Internazionale si è riunito a Roma con la partecipazione di delegati di 43 Paesi. L'unico punto dell'ordine del giorno è la questione della coesistenza tra i popoli. Le commissioni elaborano il materiale relativo a questo tema in vista del Congresso dell'Unione Interparlamentare che avrà luogo nell'agosto a Helsinki.

Da parte jugoslava partecipano alla riunione il vice-presidente dell'Assemblea Popolare Federale Vladimir Simić e i deputati Anka Berus e Maks Šnuderl. Prendendo la parola, Vladimir Simić ha detto che è difficile trovare principi politici, giuridici e morali di pacifica coesistenza migliori e più precisi di quelli espressi da Tito e Nehru nella dichiarazione comune emessa al tempo del loro incontro. Parlando in se-

de di commissione economica. Maks Šnuderl ha aggiunto da parte sua che la coesistenza tra i Paesi dai più diversi sistemi interni rende possibile lo sviluppo dei popoli arretrati e li innalza all'indipendenza e alla collaborazione internazionale su basi di parità.

Al termine dei colloqui tra i rappresentanti degli Stati Maggiori di Grecia, Turchia e Jugoslavia è stato diramato un comunicato nel quale si sottolinea l'accordo raggiunto sulla difesa dei tre Paesi.

«Sono state esaminate questioni — dice il comunicato — che derivano dal Trattato d'alleanza, collaborazione politica e mutua assistenza, firmato a Bled tra i tre Paesi. La conferenza si è svolta in un'atmosfera di amicizia e di piena comprensione ed in essa è stato raggiunto un accordo in merito a tutte le questioni concernenti la difesa dei tre Paesi».

I SINTOMI DI UNA GENERALE DISTENSIONE NEL MONDO

FORSE UN AMPIO COMPROMESSO SULLA LINEA DELLA COESISTENZA

Schiario l'orizzonte per quello che riguarda il problema austriaco l'opinione pubblica internazionale riporta con interesse la sua attenzione sulla questione tedesca e sulla situazione in Estremo oriente ricercando con fiducia, sia pure relativa, i segni di un'evoluzione positiva.

In Estremo Oriente la situazione attorno a Formosa non è precipitata ed anzi ha luogo almeno così appare una specie di assottigliamento di posizione che dovrebbe preludere ad una chiarificazione se non ad una completa distensione di fatto. Agli osservatori non è sfuggita una lenta evoluzione degli Stati Uniti, rilevabile dalle recenti dichiarazioni di Eisenhower e dello stesso segretario del dipartimento di stato Foster Dulles. Non che da parte americana ci si dimostri pronti a riconoscere la realtà della situazione e si lasci comprendere di essere disposti a non opporsi ad un riconoscimento internazionale del governo di Pechino. Questo non, ci nonostante non si notano attualmente nella stampa e nei circoli ufficiali americani quelle violente reazioni polemiche che ancora nel mese scorso accompagnavano ogni voce, europea od asiatica, che si levava a favore dell'ammissione della Cina all'Onu o comunque del fatto incontestabile che in Estremo Oriente nulla è possibile risolvere senza e meno contro la Cina Popolare, e nulla in favore della pace può essere compiuto appoggiando le megalomanie di Chang Kay Sek.

Anzi le dichiarazioni del primo ministro francese, Edgar Faure, auspice il generale riconoscimento del governo di Pechino, e le voci ufficiose di un'adesione britannica alla tesi di un plebiscito a

Formosa nonché le ribadite posizioni del premier indiano Nehru contro l'ambigua politica americana circa le isole Matsu e Quemoy, hanno in certo qual senso trovato eco pura molto diplomatica — nella presa di posizione del leader democratico americano, Adley Stevenson, e più debolmente, in certi passi delle recenti dichiarazioni di

Eisenhower. Con questo si è ancora ben lontani da una pacifica sistemazione della questione di Formosa, però certi sintomi indicano che l'evoluzione della situazione internazionale influisce anche sulle posizioni oltreoceano già patrocinate da Washington, dove ci si va rendendo conto che la politica di forza e di pressione in Asia oggi non è più possibile se non con grave rischio per gli Stati Uniti di perdere le loro alleanze in tutto il mondo.

Se in Estremo Oriente la situazione non è precipitata e lascia, anzi, adito a speranze di evoluzioni positive, in Europa particolarmente dopo il comunicato Raab-Molotov per l'Austria, la questione tedesca non sembra finita in quel vicolo cieco che lasciavano temere la ratifica degli accordi di Parigi e la denuncia sovietica dei patti di amicizia e collaborazione con la Francia e la Gran Bretagna. Questi patti avevano ormai soltanto un valore formale, nonostante la loro denuncia poteva suonare come fattore psicologico negativo. Invece sta passando quasi inosservata e non dà luogo a polemiche. Dunque la ratifica degli accordi di Parigi non ha portato alla temuta rottura tra Est ed Ovest ma ha dato occasione a Vorosilov di affermazione che fra la ratifica e l'attuazione degli accordi vi è ancora tempo sufficiente per le discussioni. Inoltre pochi giorni o sono è giunta notizia che il Dipartimento di Stato americano ha chiesto ai dirigenti sovietici di consentire una intensificazione dei loro rapporti personali con i diplomatici occidentali a Mosca in modo da contribuire a spianare la via ad un avvicinamento fra i due opposti schieramenti.

Questa iniziativa americana come il larvato invito di Vorosilov per proficue trattative — non è un fatto staccato, a sé, ma, diremmo, piuttosto la conseguenza di una serie di prese di posizione partite dai vari parlamenti occidentali che nel momento stesso in cui ratificavano gli accordi di Parigi, raccomandavano di riprendere al più presto il dialogo con l'Unione Sovietica allo scopo di evitare rotture ed irrigidimenti pericolosi per la pace in Europa e nel mondo. In armonia con le dichiarazioni dei loro parlamenti, Eden, Faure ed il ministro italiano degli Esteri, Martino, hanno più volte sottolineato in questi tempi la necessità di un incontro fra le grandi potenze come preliminare per una distensione fra Est ed Ovest.

Mentre il primo ministro francese avvertiva che il suo governo avrebbe depositato le ratifiche degli accordi di Parigi prima di aver definito con il governo di Bonn la questione della Saar, si consolidava nella Germania Occidentale l'idea che non occorre fretta nella attuazione del riarmo ed i socialdemocratici tedeschi ribadivano la necessità di non pregiudicare la riunificazione del paese e di non respingere le possibilità esistenti per un'azione pacificatrice che potrebbe esercitare fra i due blocchi una Germania unita ed indipendente.

In Europa ed in Asia la constatazione che la politica dei blocchi e della guerra fredda rappresenterebbe l'estrema rovina; sembra dunque portare verso una lenta evoluzione nel senso di un compromesso di pacifica coesistenza che finirà con l'essere accettato anche se non voluto — pure da coloro che solo pochi mesi o sono si rifiutavano di trattare se non da basi di «forza», ossia di minaccia. I sintomi come detto non mancano, speriamo che non manchi la buona volontà in chi deve tradurre questi sintomi in realtà.

Monumento a Trieste ai caduti dell'APJ

Nel cimitero militare di S. Anna a Trieste è stato scoperto domenica un monumento ai combattenti dell'APJ, caduti nei combattimenti per la liberazione di Trieste. Alla cerimonia ha presenziato una delegazione del Comitato Centrale dell'Unione Combattenti della Slovenia guidata dal vicepresidente Jože Boršnar.

Il monumento ai Caduti dell'APJ, opera dell'architetto prof. Ed. Mihevc, è stato eretto su un piedistallo di pietra alto otto metri, attorno al quale si ergono sei obeliski minori. In lingua slovena, vi sono scolpite le parole: «Ai combattenti dell'APJ, caduti per la libertà, la Patria, il riconoscimento».

Le riparazioni italo-jugoslave

Nella seduta del 15 scorso il Governo italiano ha approvato il decreto sull'attuazione del protocollo jugo-italiano con cui viene stabilito l'importo di 30 milioni di dollari che l'Italia dovrebbe versare alla Jugoslavia.

CONCLUSA LA MISSIONE DEL CANCELLIERE AUSTRIACO A MOSCA

PROBABILE RESTITUZIONE della sovranità all'Austria

Partito da Vienna con un incerto bagaglio di speranze e di timori, il cancelliere austriaco Raab ha lasciato dopo cinque giorni Mosca con la certezza del prossimo ripristino dell'indipendenza e della sovranità del suo paese. La notizia del raggiunto accordo tra la delegazione austriaca e gli uomini di stato sovietici è stata accolta con soddisfazione e compiacimento da tutta l'opinione pubblica democratica mondiale.

Soddisfazione e compiacimento non aderire a una qualsiasi alleanza militare o a una qualsiasi alleanza austriaca, ma anche perché non si può non vedere nella soluzione del problema dell'Austria un'introduzione alla soluzione degli altri gravi problemi che affliggono l'Europa e lo stabilirsi di una nuova prassi nell'affrontare le questioni internazionali.

I punti essenziali dell'accordo conseguito sono i seguenti: Primo: l'URSS accetta di evacuare le truppe di occupazione dopo l'entrata in vigore del trattato di stato e non più tardi del 31 dicembre 1955.

Secondo: L'Austria si impegna a non aderire a una qualsiasi alleanza militare e a non consentire basi militari sul suo territorio, perseguendo una politica di indipendenza nei confronti di tutti i paesi.

Terzo: Tutti i prigionieri di guerra e civili austriaci detenuti nell'URSS saranno liberati prima della fine dell'evacuazione.

Quarto: L'URSS restituirà all'Austria, verso un compenso adeguato, le installazioni portuali e le navi per navigazione sul Danubio e cederà i suoi diritti sui campi petroliferi e le raffinerie in Austria in cambio di forniture di petrolio grezzo.

Quinto: I due governi considerano auspicabile la più rapida conclusione di un trattato di stato e, tenendo conto delle dichiarazioni delle potenze Occidentali del 5 aprile scorso, esprimono la speranza che esistano attualmente le condizioni proprie per regolare il problema austriaco mediante un accordo corrispondente tra le quattro potenze di occupazione e l'Austria.

zione del problema. Ricordiamo come la questione austriaca sia stata collegata prima con quella triestina, poi con quella tedesca: come la Russia abbia chiesto persino che le truppe straniere rimanessero in Austria anche dopo la firma del trattato di stato.

Accennammo all'inizio all'importanza del successo dei colloqui di Mosca dal punto di vista dello stabilirsi di una nuova prassi nella soluzione dei problemi internazionali. Si tratta in sostanza del proseguimento del metodo positivo iniziato a Ginevra, ossia affrontare e risolvere un problema alla volta senza collegamenti «strategici» fra l'una e l'altra questione. Così si è restituita la pace all'Indocina; così si è risolto il problema triestino; così potrà essere finalmente restituita la liber-

tà e l'indipendenza all'Austria dopo dieci lunghi anni di attesa in cui questo piccolo paese del centro-Europa ha purtroppo sostenuto sui malgrado la parte di asso nella manica nelle più svariate combinazioni politico-strategiche delle grandi potenze.

Forse in questa stessa settimana si avrà a Vienna la riunione dei quattro ambasciatori occidentali per gli ultimi preparativi per la firma del trattato di stato. L'Europa sta dunque per acquistare un nuovo stato indipendente; l'Austria libera potrà finalmente dedicare le sue forze alla rinascita interna ed associarsi, estranea ai blocchi e alle alleanze militari, alla lotta generale delle forze democratiche di tutto il mondo per il mantenimento della pace e per il progresso dell'umanità.

Pendagli da forza!

«Evidentemente queste dichiarazioni non piacciono al pubblico ministero dott. Pascoli, il quale le considera tendenziose. Scagliandosi contro i testi, egli ha esclamato in un certo momento: «Che sfacciataggine! Vorrei vederli nei tribunali d'oltre costa, questi testimoni!» Siccome i testi negano che lo Svab avesse detto alla Savi: «Tornarà il 1944 e poi ti implicheremo», il dott. Pascoli insiste perché sia sentito su questa circostanza il caporale Gentile. Tra una contestazione e l'altra il p. m. si eccita, uscendo a dire: «Dopo aver infoibato migliaia di persone a Trieste e a Gorizia, hanno ancora il coraggio di proferrare minacce in nome della fratellanza. Pendagli da forza!» (Dal resoconto della udienza del 6. 6. corr. del «Processo delle bandiere» presso la Corte d'Assise di Trieste.)

Questo nuovo episodio sta a comprovare che la lunga e ben cognita tradizione di aizzamento all'odio razziale anti-slavo, di preta marca fascista — che ha contraddistinto dalla fine del 1945 in poi i rappresentanti della pubblica accusa italiana nelle aule del Tribunale e della Corte d'Assise di Trieste — rimane operante e immutata anche dopo il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954. Al principio del 1946, il p. m. dott. Battistig (trasformatosi in Battiggi — Stabile per acquistare la patente di prototipo dell'italianità) rifiutava sdegnosamente l'acquisizione agli atti in causa di un documento rilasciato dal Giudizio di Postojna, con lo spiccioso pretesto che fra T. L. T. di allora e la Jugoslavia non intercorrevano rapporti diplomatici. — Nell'autunno dello stesso anno, nel corso del processo per collaborazione contro il maestro Sciornino e la sua figliastra Mecchia, non solo è stata fatta in piena aula dell'Assise l'apo-

logia del fascismo, ma il p. m. dott. Mario Ferluga (ben noto nel foro di Trieste quale sgranocchiatore di milioni della italianità in funzione di legale del C. L. N.) chiedeva l'incriminazione e l'arresto di una partigiana, teste d'accusa, vacante ancora sulle proprie carni le stigmate delle forbiciate infertile dalla Mecchia quando venne torturata dai fascisti.

Nel 1947 il p. m. dott. Paolucci (la cui «depurazione» perché acceso fascista era attesa negli ambienti giudiziari triestini) si è scagliato con termini di profondo disprezzo contro i Tribunali e la Giustizia popolare «rappresentata dagli spazzacamini e dagli alfabetisti».

Nel marzo 1948 figurarono sul banco degli imputati una ventina di partigiani di Santa Croce di Trieste sui quali gravava l'accusa di aver indossato la divisa di partigiani, mentre quali «corpi di reato» facevano bella mostra sul tavolo dei giudici le loro divise incriniate. A tutto ciò fu da sfondo il fatto che i rappresentanti della pubblica accusa italiana in Trieste, per meglio sfogare il loro livore antipopolare e l'odio razziale anti-slavo, hanno escogitato una forma di reato del tutto inedita di cui si sarebbero resi colpevoli i combattenti antifascisti che hanno proceduto contro i criminali fascisti, contro le spie e i collaborazionisti dei tedeschi, ossia del reato di «plagio».

Il nuovo episodio, in cui ben figura sul moggio dell'italianità il dott. Pascoli — che, salvo errore, dovrebbe appartenere alla categoria degli italiani modello, che solo la fauna di queste terre può produrre, poiché il suo omonimo si è contraddistinto nell'era del liturio quale preside della provincia e podestà di Gorizia — trae le sue origini dal processo con-

tro il giovane di 24 anni Angelo Scab di S. Croce, sul quale pendeva la gravissima imputazione in Corte d'Assise di essersi soffermato sotto le finestre di certa Emilia Savi (che ha acquistato la patente di super italiana rinnegando l'appellativo Scab del suo sangue) assieme ad altri giovani per indurla a ritirare le bandiere tricolori da lei esposte. Per di più, stando all'accusa, lo Scab, incontratosi col figlio naturale della Savi, Ferdinando Diomedi, degno rappresentante della teppa di via Cavana, gli avrebbe strappato dalla mano l'adorato tricolore.

Di contro, attraverso l'interrogatorio dei testi citati sia dall'accusa che dalla difesa, è risultato che fu proprio la Savi a provocare i passanti, gridando dal balcone sul quale erano esposte le bandiere: «Xe vegnuda l'ora per voi», e che allo Scab, fermatosi a guardarla, essa gridò: «Omo de paia, cosa te fa là?» Sempre dai testi è risultato emerso che un'ora dopo, accompagnato da altri due ceffi di via Cavana — pure essi in motocicletta — è comparso il Diomedi, professionista della violenza, che aggredì lo Scab agguantandolo per il petto. Fu allora che lo Scab, in una mossa difensiva, andò ad urtare con una mano contro il manubrio della Vespa del Diomedi, facendosi involontariamente lo specchio retrovisivo e altri accessori, senza toccare però la bandiera che era appesa lungo tutta la parete anteriore. L'inconsistenza e la falsità delle accuse a carico dello Scab sono apparse evidenti anche dal fatto che, finiti subito dopo il fatto al posto di Polizia del luogo, i tre motociclisti e lo Scab, il sottufficiale di servizio non riscontrò gli estremi di reato perseguibile. Fu solo nel

gennaio del 1955, ossia tre mesi dopo il fatto, che il Diomedi si querelò contro lo Scab, offrendo alla Procura di Trieste la magnifica opportunità di montare contro lo Scab — il cui unico torto è di essere Sloveno — un mostruoso processo per «vilipendio alla bandiera» nel quale, a buon diritto, figura come parte civile il Diomedi poiché a Trieste i più indicati e meritevoli per la difesa, la tutela e la salvaguardia del tricolore sono i teppisti e la feccia di via Cavana. Ecco spiegato il perché il dott. Pascoli, assistendo al disastroso crollo del castello delle false accuse, ingigantite dall'odio razziale, ha incriminato i sei testi da cui è derivato quel crollo, incoerendoli con gli insulti e gli epiteti che ormai possono definirsi storici poiché ricorrono su quasi ogni opera, a quei principi e concetti si ispirò la Procura di stato di Trieste nella tutela e salvaguardia della legge che del diritto. Così resta provato che i gialli della Pasquinelli e di tutti gli altri foibe, hanno ottenuto il crisma della «verità documentata» e sono stati codificati presso quella procura dei «migliaia di persone infoibate a Trieste e a Gorizia». Ma la foiba anti-slava ha giocato in questo caso un brutto tiro al dott. Pascoli. Egli, infatti, investendo con l'epiteto di «pendagli da forza» i sei testi sloveni da lui incrinati, ha palesamente rivelato la propria ottusa qualifica di «pendaglio da piazzale Loretto» perché solo un criminale di quella risma poteva e può insultare ed offendere in modo così atroce i giovani figli del popolo sloveno che più di ogni altro ha sperimentato e sofferto le barbarie del fascismo ai cui metodi e sistemi oggi si attiene in Trieste il dott. Pascoli.

PER OVVIARE GLI INCONVENIENTI DELL'ESODO IN AGRICOLTURA Grandi fattorie meccanizzate nella zona costiera del Buiese

L'esodo di numerosi agricoltori dal Buiese ha suscitato fra la rimanente popolazione un senso di preoccupazione per quanto riguarda la produzione agricola durante questo anno e quelli futuri. Non ci soffermeremo sulle cause per cui questa gente lascia le proprie terre. Sarebbe superfluo e del resto per persone che si presentano ai meravigliati carabinieri del blocco di Sciofie con un centinaio e oltre di ettolitri di vino, con decine di ettolitri di olio, con dozzine di prosciutti ed altro bendicendo dicendo di andarsene «perché in Jugoslavia si sta male», non meritano spendere inchostro. Nessuno li costringe a commettere le pazzie che fanno. Dopo il periodo dell'ammasso (dal quale son passati già quattro anni) l'azione esecutiva delle autorità nei villaggi si limita solo alla riscossione delle imposte (anche queste non sollevando negli ultimi tempi alcuna rimostranza), mentre per il resto gli agricoltori dal potere hanno ricevuto un aiuto. Se poi sono talmente imbevuti dalla propaganda di sciocchezze e di odio antiugoslavo, per troppi anni propalata dalle varie antenne, giornali e pulpiti, da preferire al benessere, alla propria casa e alla propria terra i campi profughi, il piatto di minestra distribuito per carità, lasciamoli alle loro ciecità a castello e alla loro purtroppo limitata intelligenza e ritorniamo alla nostra agricoltura.

INTRIGHI SOTTO IL MANTO DI PSEUDO-PARENTELE

Esodo, naturalmente, ha creato dei problemi. Alla sezione agricoltura del distretto la vita non scorre pacifica e normale. Trovare un funzionario è impresa piuttosto difficile. Sono tutti sul terreno per risolvere quel complesso di problemi e di casi che sorgono attorno alle terre abbandonate. Sono spesso terreni fertillissimi che fanno gola a parecchia gente e allora sorgono intrighi e speculazioni per ottenerli e, sotto, sotto, dietro il manto di pseudo-

do-parentele, che dovrebbero coltivarla la terra, si nascondono veri e propri colmi. Ma, in mancanza di prove concrete, nulla si può fare, specie quando la terra è stata regolarmente acquistata dal parente e il nuovo proprietario non supera il limite massimo di 10 ettari concesso dalla Legge. Degli altri terreni, per i quali non esistono contratti di compravendita, dispongono le autorità e di questi una piccola parte è stata data in affitto agli agricoltori del luogo e a qualche famiglia giunta dai distretti di Pinguente, Pisino e Parenzo, mentre il grosso dei terreni è stato assunto in gestione dalle cooperative di tipo generale e di produzione. Così la cooperativa di Daila ha preso in affitto oltre un migliaio di ettari, quella di Cittanova circa 400 ecc.

I TERRENI NON RESTERANNO INCOLTIVATI

A differenza del distretto di Capodistria dove la natura dei terreni ha costretto le autorità a ricorrere all'immigrazione di famiglie dall'interno, nel distretto di Buie, dove prevalgono terreni piani, era questo l'unico provvedimento da adottarsi. Con esso si risolvono simultaneamente diversi problemi. Primo, quello della coltivazione dei terreni abbandonati, secondo, la coltivazione degli stessi con metodi razionali e moderni (sinora spesso ostacolati dal conservatorismo dei contadini e del superpopolamento agrario) terzo, quello del superpopolamento in crescente accutizzazione negli ultimi tempi, man mano che nell'agricoltura si faceva strada l'impiego di mezzi meccanici. Come ben inteso, tale cecedenza di braccia nell'agricoltura avrebbe trovato impiego nella crescente industria e attività edile dove ora, per riflesso, si sente, non tanto la mancanza di manodopera, che dall'interno questa non manca, quanto acutissima e grave la crisi degli alloggi (solo a Umago rimangono invece oltre 700 domande per quartieri).

I PREZZI DEL BESTIAME alla Camera di Commercio polese

Presso la Camera di commercio polese si è svolta recentemente una consultazione avente all'ordine del giorno la questione dei prezzi d'acquisto del bestiame sul territorio istriano. Erano presenti i direttori delle banche, i presidenti delle federazioni cooperative, i rappresentanti delle aziende per il commercio del bestiame e macellati e gli ispettori distrettuali del commercio. Il punto di partenza della discussione era rappresentato dai prezzi già concordati presso la sottosezione carni della Camera di Commercio Repubblicana di Zagabria, rispettivamente le misure da adottarsi per impedire la corsa al rialzo dei prezzi attualmente praticati, ad opera di alcuni singoli commercianti e aziende, che, pur di realizzare le proprie provvigioni e gli utili non badano ai riflessi che la loro azione ha sul mercato e sullo standard di vita della popolazione.

L'ispettorato commerciale dei vari distretti, pur lottando strenuamente contro casi del genere, non è sempre in grado di impedirli tutti e talvolta basta che avvenga uno solo perché presso i contadini si crei il precedente e, di conseguenza, tutti richiedono il prezzo offerto dal disonesto mediatore. Necessitano quindi misure unitarie che dovranno essere rispettate da tutte le organizzazioni economiche interessate al commercio della carne per impedire il male dilagante. Fra queste, oltre ai prezzi concordati, è stato accolto il principio che l'acquisto del bestiame può essere fatto direttamente dalle aziende all' fiere del bestiame e al di fuori di queste, eccezionalmente tale acquisto potrà essere fatto solo dalle cooperative agricole, come organizzazioni più adatte. Con tali misure si vuole evitare il contatto diretto tra i produttori ed i vari mediatori, contatto che porta quale conseguenza immediata il rialzo dei prezzi a causa dei pochi scrupoli che accompagnano l'attività commerciale di queste persone.

Ogni trasgressione in questo senso verrà denunciata, secondo quanto concluso, dagli ispettorati commerciali con severe penalità per ogni trasgressore. L'idea di stabilire dei prezzi unici anche per la vendita al dettaglio, avanzata da singoli partecipanti, è stata respinta per non danneggiare quelle aziende a bassa composizione di capitale organico, che potrebbero trovarsi in difficoltà qualora una simile misura fosse accolta. E' stato constatato che non esiste un coordinamento sufficiente fra le singole cooperative e le Camere di commercio per cui anche le cooperative spesso non rispettano i margini fissati per la copertura delle proprie spese nel commercio del bestiame e vendono lo stesso al miglior offerente. Allo scopo di eliminare anche simili tendenze, un contatto più stretto sarà mantenuto tra le Camere di commercio e le singole Federazioni distrettuali delle cooperative.

Affinché possa essere controllato il posto effettivo della vendita del bestiame la bollette di accompagnamento del bestiame, rilasciate dalle autorità veterinarie, saranno bollate all'entrata e all'uscita del bestiame dalle singole fiere. Le filiali della Banca Nazionale adoteranno adeguate sanzioni nei confronti di quelle aziende commerciali per le quali risulterà che hanno offeso i prezzi al disopra di quelli stabiliti.

BREVI DA POLA

I PRIMI TURISTI GIUNTI A POLA

POLA, aprile — In questi giorni, dopo la pausa invernale, si può dire che la serie di viste turistiche abbia avuto ufficialmente la sua apertura e cioè con gruppi di visitatori tedeschi ad austriaci, i quali hanno ammirato con interesse tutti i monumenti storici della città, i «lungomare», ecc. La prima comitiva è giunta da Francoforte sul Meno, con un autotrasporto di 40 posti, alla quale ha fatto seguito una gita motociclistica dell'Austria, una colonna di una trentina di motociclisti, che hanno incrociato la città in lungo ed in largo, alloggiando quindi al «Riviera».

La settimana scorsa poi, con i piroscafi di linea della «Jadranska Linijska Plovidba», a varie ri-

MAGGIORI LE ECCELENZE COMMERCIALI

Per quanto riguarda la produzione quantitativa e qualitativa, ogni pronostico sarebbe azzardato. In ogni caso se il problema della coltivazione dei terreni abbandonati si fosse posto qualche anno fa, quando le cooperative si trovavano in uno stadio piuttosto fluido, il nostro scetticismo a proposito non sarebbe mancato. Oggi si tratta di collettivi seri e di una certa solidità economica ed organizzativa, dotati di sufficienti mezzi meccanici, in crescente potenziamento, per cui dubbi sulla loro capacità di assumersi e di impegnare un compito talmente vasto non esistono. Tuttavia sussiste la possibilità che la produzione agricola nel corso di quest'anno subisca qualche lieve contrazione, dato che non tutte le cooperative erano o sono pronte per un'opera di tale portata. Si tratta comunque di un breve periodo transitorio, certamente molto più breve di quello richiesto dall'immigrazione, poiché le cooperative sono composte esclusivamente da gente del luogo, che ben conosce le condizioni del terreno e climatiche e che maggiormente può giovare dei consigli e delle prestazioni degli esperti e dei tecnici agrari. In ogni caso, anche se una contrazione della produzione agricola vi sarà, questa risulterà bilanciata dalle maggiori eccellenze commerciali, corrispondenti al minore consumo della ridotta popolazione agricola e dal maggiore sfruttamento del parco macchine agricole, sinora ad un livello piuttosto basso, indipendentemente dalla natura del lavoro agricolo. Il tutto subordinato però agli sforzi che le cooperative e i loro componenti saranno in grado di compiere ed anche all'aiuto che riceveranno.

L'AUTO ALLE COOPERATIVE

Quello finanziario riteniamo che non mancherà. Oltre ai notevoli fondi in possesso delle cooperative stesse, il Piano sociale del distretto di Buie prevede uno stanziamento complessivo per l'agricoltura di circa 70 milioni di dinari. Di questi, 15 milioni sono previsti per la costruzione di una latteria centrale e 3 milioni 700 mila per il demanio agricolo statale «Mima» mentre il resto è a disposizione delle aziende agricole, incluse le cooperative, che riceveranno i crediti in base a concorso. Per dovere di cronaca, dobbiamo aggiungere che in alcuni ambienti cooperativistici non si è soddisfatti di tale metodo perché con il concorso sono sempre le cooperative più povere a rimetterci, non potendo offrire un elevato tasso d'interesse, e sono quelle che maggiormente abbisognano di crediti per potenziare la loro gestione.

Anno	Produzione
1945	28.700 tonn.
1946	43.683 tonn.
1947	31.844 tonn.
1948	9.379 tonn.
1949	37.837 tonn.
1950	40.138 tonn.
1951	27.259 tonn.
1952	34.967 tonn.

UN PROBLEMA RISOLTO

Durante tutti questi anni del dopoguerra i salariari hanno impegnato ogni loro migliore energia e risorsa a potenziare e migliorare la produzione, riuscendo nell'intento produttivo ogni difficoltà. Per rendere ragione basterà dare uno sguardo alla tabella della produzione dal 1945 al 1954, tenendo beninteso debito conto del fatto che sotto l'Italia queste saline sono andate quasi in rovina per la grande concorrenza di quelle meridionali e la noncuranza dei governanti di allora. Ecco le cifre:

POLA, aprile — Il Tribunale distrettuale locale ha condannato Kottrelic Josip, 28.enne operaio, ad 1 mese di reclusione per non essersi attenuto alla disposizione dello stesso Tribunale che lo obbligava a passare mensilmente 3400 dinari per l'alimentazione della figlia avuta fuori matrimonio con M. S. da Pola.

POLA, aprile — L'impiegato della mensa sottufficiali, Breic Ivan, nel luglio dell'anno scorso tratteneva per sé la somma di din. 9.000, ricevuta per l'acquisto di certi articoli alimentari, ed è stato perciò punito con 1 mese di reclusione.

Il tribunale di Pirano ha condannato certa Peša Danica alla pena pecuniaria di dinari 6.000 per furto perpetrato ai danni di Cobil Libera di Portorose. La Cobil vide un giorno al dito del marito della Peša Danica, un anello d'oro di sua proprietà. Stupita, guardò a casa e l'anello, che lei sapeva in un dato posto, ci fosse ancora. Constatata la sparizione denunciò la Peša (che frequentava la sua casa) per furto. Questa si difese dicendo di averlo trovato. Non essendoci prove, essa k stata condannata per appropriazione di oggetto rinvenuto. Il pubblico accusatore ha dichiarato però che presenterà ricorso.

Jurij Stefan, gerente del pianificio di Isola, è stato condannato al pagamento di 5.000 dinari per minacce fatte (con accompagnamento di scure) a certo Vidmar Franz.

Caso abbastanza riprovevole quello avvenuto a Portorose. La signorina Milosjević Bianca «prelevò» la cassaforte della zia, Pettener Antonia, contenente 150.000 dinari e oggetti d'oro per un valore di 160.000 dinari.

Essendo due fratelli dell'accusata anormali ed avendo essa il padre alcolizzato, la causa è stata rinviata per dar tempo all'impunita di venir sottoposta a un esame neuro-psichiatrico.

Ancora al tribunale di Pirano, ha avuto luogo un processo per furto. Klapičević Domenico di Isola, occupato presso l'impresa «Gradbeni», asportò più volte legname fuori uso dall'azienda stessa. Il Klapičević è stato condannato a 15 giorni di arresto con la condizionale per 1 anno.

POLA, aprile — Mentre alacremente si eseguono i lavori di allestimento del piedestallo, della gradinata di marmo e del grande spiazzo lastricato a pietra, il monumento ai caduti che vi prenderà posto (che è una composizione di quattro figure) è giunto a Pola e si trova già sul luogo. Il giorno dello scoprimento, con probabilità, sarà presente anche l'autore della composizione, Radauš, oltre al delegato del Consiglio esecutivo federale, che ha donato il monumento alla città di Pola.



ALLE SALINE DI PIRANO Un problema risolto e un altro da risolvere

S. LUCIA, 16. — Parlare del lavoro in salina sembrerebbe, in verità, prematuro. Con questi tempi di inverno ritardato, malgrado la stagione che dovrebbe essere quella dolce dei fiori, appare infatti, per lo meno strano dal momento che il sale si forma con l'evaporazione dell'acqua marina sotto l'azione dei raggi caldi del sole e che questo scalda ancora ben poco...

Comunque, per i profani sarà interessante sapere che il salinaro è già alacremente all'opera. E' dal 4 corrente che è tornato nella «scacchiera» di S. Lucia, perché il lavoro di preparazione alla stagione vera e propria non è né breve né facile. Bisogna riparare tutti i canali e bacini, rimasti abbandonati per tanti mesi all'inclinazione dell'inverno, ritoccare gli ammassi, preparare il fondo e, poi, aspettare che l'acqua nella vasca madre «maturi» per essere immessa nei bacini. Del resto, a pensare che metà maggio tutto vede essere pronto, c'è ben poco da poltroniere.

Un problema risolto. Durante tutti questi anni del dopoguerra i salariari hanno impegnato ogni loro migliore energia e risorsa a potenziare e migliorare la produzione, riuscendo nell'intento produttivo ogni difficoltà. Per rendere ragione basterà dare uno sguardo alla tabella della produzione dal 1945 al 1954, tenendo beninteso debito conto del fatto che sotto l'Italia queste saline sono andate quasi in rovina per la grande concorrenza di quelle meridionali e la noncuranza dei governanti di allora. Ecco le cifre:

Anno	Produzione
1945	28.700 tonn.
1946	43.683 tonn.
1947	31.844 tonn.
1948	9.379 tonn.
1949	37.837 tonn.
1950	40.138 tonn.
1951	27.259 tonn.
1952	34.967 tonn.

Venuti a conoscenza che l'Istituto per le ricerche agrarie di Capodistria ha messo a fuoco un importante programma di lavoro particolarmente per quanto riguarda lo sviluppo dell'agricoltura, abbiamo voluto intervistare il direttore, compagno Kovacic. Il dott. Kovacic ha accennato di buon grado ad illustrarci l'attività del suo Istituto...

DOMANDA: Le abbiamo detto il motivo che ci ha mosso a chiederle questa intervista: il programma di lavoro dell'Istituto...

RISPOSTA: Sì; e cercherò di inquadrarlo in breve. L'Istituto si occupa anzitutto di studiare, analizzare il terreno, il clima ed infiniti altri fattori al fine di stabilire quali sono le colture che meglio si addicono al nostro suolo. Naturalmente ci preoccupo di introdurre, ove possibile, nuove colture o nuove varietà. Ugualmente importante è l'attività volta a preservare dall'estinzione certe colture tipiche della zona rafforzandole, difendendole dai vari parassiti, ecc. Di conseguenza l'attività del nostro Istituto è strettamente circoscritta al distretto di Capodistria in quanto certe colture siano tipiche di questa zona. E' vero, siamo in costante collegamento con altri istituti maggiori della Slovenia, e tuttavia la collaborazione riguarda gli aspetti generali dell'agricoltura e insomma problemi di vasta mole.

DOMANDA: Cosa intende per colture tipiche?

RISPOSTA: Ad esempio, le fragole e i fragoloni, i frutteti di prodotto primaticcio, gli uliveti. Queste sono colture tipiche del distretto e come tali crescono in condizioni e sono minacciate da parassiti particolari. Altrove in Slovenia troviamo altre condizioni e altri parassiti.

DOMANDA: Anche quello dell'Istituto è dunque un lavoro particolare.

RISPOSTA: Certamente. Non bisogna poi dimenticare che mai, né sotto l'Austria né sotto l'Italia, venne eseguito uno studio metodico delle possibilità del suolo in rapporto allo sviluppo dell'agricoltura. Questo compito è ora richiesto all'Istituto. Abbiamo ad esempio il problema delle bonifiche, delle ex saline per intenderci. Le nostre ricerche sulle possibilità di riscatto di questi terreni sono ancora in corso. Credo di poter affermare che nel giro di 4 anni, quando gli alberi di pino da noi piantati avranno affondato profondamente le loro radici, potremo sapere il danno che il suolo fortemente salino apporta alle colture. E' quasi certo che potremo trasformare le ex saline in frutteti. Di recente, per fare un altro esempio, ci siamo interessati delle condizioni in cui crescono i fragoloni di Strugnano di S. Lucia. E' noto che i fragoloni possono prosperare là dove il suolo calcareo, qual è in gran parte quello nostro, non contenga carbonato di calcio superiore al 18%. Ebbene, le nominate località ne contengono intorno al 35%. Fatto veramente singolare, la migliore varietà di fragole cresce sul terreno del contadino Rutar Giovanni, sul quale abbiamo riscontrato un buon 40% di carbonato di calcio. Ciò significa che le fragole si sono tanto bene acclimate da noi da vincere addirittura il fat-

1953 18.850 tonn.
1954 22.043 tonn.

Come si vede le punte massima e minima sono del 1946 e del 1948, dovute alle particolarmente favorevoli e, rispettivamente sfavorevoli condizioni atmosferiche. Il «raccolto» in salina dipende, infatti, più che dalla volontà e da lavoro degli uomini, dalla generosità, o meno, della natura. In ogni caso, confrontando queste cifre alla produzione ante-guerra, si vedrà che l'aumento mostra l'indice del 50%. Ciò significa, dunque, che i nostri salariari hanno compiuto un lavoro ammirevole, di cui possono essere ben orgogliosi.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Sin da bel principio si è curato non solo di produrre di più, ma anche meglio. Migliorare la qualità del prodotto è ancora la parola d'ordine di quei bravi salinari. La selezione del prodotto viene accuratamente attuata beninteso, nel limite delle possibilità esistenti. Ora il sale di Pirano è in grado di reggere la più forte concorrenza e lo dimostra il fatto che si piazza con relativa facilità su tutti i mercati, anche esteri. Tre sono i tipi in offerta: il sale da cucina (il migliore del paese), il sale per uso industriale, sfruttato largamente dalle nostre industrie conserviere e il sale pastorizzato, anch'es-

so di ottima qualità. Ma si pensa di fare ancora meglio. Le saline piranesi, infatti, mettono in vendita, con ogni probabilità già quest'anno, sale da cucina finissimo, con il quale si apriranno nuovi sbocchi sul mercato continentale, che come si sa prediligono ancora quello minerale. Abbiamo detto con ogni probabilità, poiché ciò dipende innanzitutto dal fatto se si potrà ottenere un credito di 20 milioni di dinari, già richiesto, ma non ancora concesso. Con tale somma si potranno eseguire i lavori edili per la sistemazione degli impianti e l'acquisto di parte dell'attrezzatura, i macchinari per la macina del sale essendo in parte già sul posto o in arrivo. I salinari assicurano che la pur ingente somma potrebbe ammortizzarsi nel breve termine di due anni, perciò sperano che le loro richieste verranno evase favorevolmente, coronando così un'aspirazione generale del collettivo.

Se così sarà e stagione permettendolo, le prospettive delle saline di Pirano si faranno ancor migliori, nonostante il fatto che molta manodopera specializzata abbia abbandonato il territorio. A colmare questa lacuna si è già provveduto, fruendo delle esperienze del 1945, con la costituzione di gruppi di nuovi lavoratori, guidati da un esperto salinaro. a. b.

toro negativo del suolo. Stando così le cose, l'Istituto curerà di diffondere questa coltura anche in altre località del distretto.

DOMANDA: I vostri esperimenti hanno dunque, se positivi, un'application pratica.

RISPOSTA: Sempre. A questo scopo abbiamo aperto alcuni vivai rigorosamente selezionati e dei quali l'agricoltura del distretto si vale per fornirsi di viti americane, di ulivi, innesti e sementi speciali. Per quanto riguarda gli uliveti, anzi, ci stiamo occupando in maniera del tutto particolare. Quello di Capodistria è l'unico distretto in Slovenia che abbia una coltura di olive così compatta. Debbo dire che un'altra particolarità è costituita dal fatto che di tutte le colture mediterranee dell'olivo, questa nostra è la più settentrionale. Se il clima relativamente rigido rappresenta da un lato un fattore negativo, dall'altro rende invece migliore la qualità del prodotto. A noi tocca quindi prendere le misure che possano risultare più efficaci per preservare gli ulivi dalla rigidità del clima. Lo studio di singole località, dei metodi di lavoro, delle varietà delle piante, della loro altezza... tutto ciò rientra nel quadro di queste misure.

DOMANDA: L'Istituto per ricerche agricole contribuisce anche in altri modi allo sviluppo dell'agricoltura?

RISPOSTA: Speriamo di riaprire tra breve la Scuola Agraria, chiusasi 4 anni fa per ragioni di forza maggiore. Un certo numero di agricoltori della costa si sono trasferiti altrove ed allora è necessario mettere a conoscenza i contadini a loro succeduti dei metodi di lavoro da usare nelle colture tipiche. Il problema come si vede è vivo e l'apertura della scuola di specializzazione non è più procrastinabile.

BREVI

ALL'AMBULATORIO MEDICO. Circa 800 persone al mese passano per l'ambulatorio medico cittadino di Pirano diretto dal medico dott. Krasovec Jenez, in collaborazione con l'infermiere Radella Vincenzo.

I due sanitari si sono meritati il plauso e la riconoscenza della cittadinanza per la gentilezza e le amorevoli cure prestate ai sofferenti.

FIUME PORTO FRANCO. Sul «Vjesnik» organo dell'Unione socialista della Croazia, è apparso un articolo in cui, dopo un attento esame della situazione dei traffici nei porti europei, si rileva la necessità di fare del Porto e del Magazzini Generali di Fiume una zona Franca, con possibilità di manipolazione e lavorazione delle merci in transito.

L'articolo sottolinea che non sono più sufficienti le facilitazioni nelle tariffe ferroviarie o nelle distanze per mantenere i carichi che Fiume si è assicurata nei paesi centro europei, data la concorrenza dei porti nordici. Oltre a quella della zona Franca, viene sollevata anche la questione delle tariffe per i trasporti ferrovia-nave, che, nei confronti degli altri porti, rappresentano una percentuale troppo alta della spese portuali.

MANCANO PENNINI. A una recente riunione dei genitori degli alunni delle prime classi elementari di Capodistria, sono state fatte parecchie lamentele dei genitori stessi per quanto riguarda l'acquisto di pennini per i loro figli. Quelli attualmente in vendita non sono adatti ai più piccini. La Lipa non potrebbe provvedere in merito?

LUCE E INCIDENTI. In fondo alla Callegheria capodistriana da parecchi giorni il rispettivo crocevia è rimasto al buio assoluto per la mancanza di una lampadina elettrica. Si tratta del tratto più pericoloso in forte pendio e già abbiamo assistito a dei brutti scivoloni di qualche persona. L'amministrazione comunale dovrebbe disporre in merito.

ALCOOLISMO. Circa venti giorni fa un ragazzo di 8 anni, certo Dobrigna di Monte S. Marco, ingeriva durante la veglia alla salma di suo nonno un forte quantitativo di grappa, cedendo poco dopo. Pochi giorni fa è deceduto Kleva Jose perché per scommessa aveva ingoiato un litro di grappa. Un'altra persona è stata salvata in extremis dall'intossicazione derivante dallo stesso motivo. Sono questi casi pietosi che per qualche giorno richiamano sulle bocche di tutti la grave piaga dell'alcolismo che imperversa nella nostra zona, particolarmente tra la gioventù dei villaggi. Ma quanti altri casi ugualmente dolorosi passano ignorati dall'opinione pubblica poiché non hanno in sé nulla di sensazionale. Solo nel distretto di Buie si hanno circa 200 casi di pazzia di cui circa l'89% è dovuto all'alcolismo. Sono cifre preoccupanti e che impongono un'impostazione ben diversa e seria della lotta contro l'alcolismo qui da noi, dove finora è stata condotta solo per casi sporadici e con mezzi inadeguati.

ABBIAMO scelto per voi

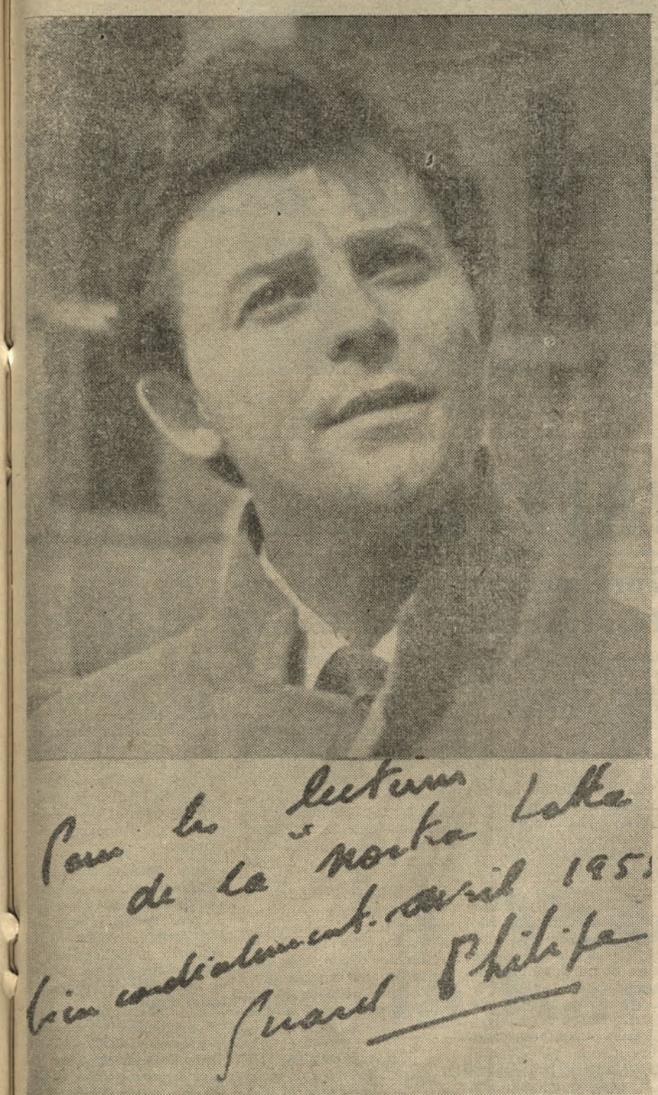
RADIO CAPODISTRIA PROGRAMMI DAL 19. 4.

- AL 25. 4. 1955
- MARTEDÌ, 19. 4.: 12.50 MUSICA PER VOI; 17.30 CORSO IN LINGUA INGLESE (V. lezione); 17.45 CALEIDOSCOPIO MUSICALE; 18.15 PAGINE SCELTE.
- MERCLEDÌ, 20. 4.: 17.10 Le PIU' BELLE CANZONI RICHIESTE; 8.00 NOSTRO PAESE; 18.15 I GRANDI DELL'OPERA.
- GIOVEDÌ, 21. 4.: 11.00 ANGOLO DEI RAGAZZI; 17.30 FESTIVAL RADIOFONICO (concorso per il decennale della liberazione) C.I.C. Parenzo — ripetizione; 22.15 TACCUINO.
- VENERDÌ, 22. 4.: 12.50 MUSICA PER VOI; 17.30 CORSO DI LINGUA INGLESE (ripetizione V. lezione); 18.00 DAL MONDO DEL LAVORO; 18.15 MUSICHE E CANZONI JUGOSLAVE.
- SABATO, 23. 4.: 12.00 CORRISPONDENZA; 12.50 MUSICA PER VOI; 17.30-18.15 ROMANZO ALLA RADIO «L'Arco del trionfo» di Remarque III. puntata.
- DOMENICA, 24. 4.: 10.30 LA DONNA E LA CASA; 11.00 FESTIVAL RADIOFONICO DEI C.I.C. — Rovigno; 12.00 MUSICA PER VOI; 17.15 NOSTRO SCENARIO.
- LUNEDÌ, 25. 4.: 17.30 INCONTRI; 18.15 SCIENZA E VITA.

Dall'anagrafe

- Capodistria**
- NASCITE: Pincin Rosanna di Oliviero e Zubin Anna; Jerman Volkjo di Augusto e Bočaj Regina; Jerman Silvo di Domenico e Peroš Jolanda; Korenika Milan di Bruno e Tul Giustina; Vergan Bruno di Grozdan e Kočjančič Ida; Bok Luciano di Jožef e Pistan Antonia; Božič Liliana di Marijan e Stipančič Vittoria; Znidarišic Maria di Znidarišic Maria; Pucer Alberto di Emilio e Pribvac Maria; Loretdan Marina di Santo e Olenik Argja; Ojvo Sonia di Bruno e Svab Olga; Zucca Ljiljo di Nazario e Felician Maria; Messiano Giuliana di Messiano Natalia; Brežan Nadja di Anton e Jerman Alma; Hreček Vida di Zorke e Andrejašič Maria.
- MATRIMONI: Pozar Carlo di anni 28, autista, con Lonzar Nerada di anni 21 casalinga.
- DECESSI: Jerman Matteo di anni 77; Kleva Jožef di anni 30; Pečarič Maria di anni 79.
- Pirano**
- MATRIMONI: Brazzafolini Antonio di anni 32, tecnico edile, con Tamaro Ferdinando di anni 36, casalinga; Kerin Marino di anni 28, operaio, con Milost Stanislava di anni 25, casalinga.
- Buie**
- NASCITE: Gulič Rosanna di Bruno e Norbedo Antonia; Antonac Claudia di Marcelllo e Zubin Maria; Vesnaver Grazzella di Enrico e Poroprat Zora; Tuljak Nadia di Renato e Jugovec Maria; Dimitri Sergio di Costante e Pavat Carolina.
- Umago
- NASCITE: Codiglia Paoli di Giuseppe e Paoletiš Ide.
- MATRIMONI: Matelič Valentino di anni 27, agricoltore, con Stokovac Maria di anni 25, casalinga; Marchi Remigio di anni 22, agricoltore, con Stokovac Giuseppina di anni 22, casalinga. Russigman Mario di anni 21, sbranciano, con Lana Alida di anni 21, casalinga. Skrinjar Antonio di anni 24, sarto, con Cavo Silvana di anni 21, casalinga.
- DECESSI: Kostovič Margherita in Benolčić, di anni 87.
- STATO CIVILE DI POLA Questa settimana...**
- NATI: Maschi 12
Femmine 11
MATRIMONI: 10
DECESSI: 9.
- DAL TRIBUNALE

GLI SPETTACOLI DEL TNP IN JUGOSLAVIA L'ENFANT PRODIGE



Parce la lecture Lotta... de la norka Lotta... via conditament. avril 1955... Gerard Philippe

«Ai lettori de «La Nostra Lotta» cordialissimamente». GERARD PHILIPPE

(Dal nostro corrispondente) LUBIANA, aprile — Nel giro di qualche settimana abbiamo assistito al Teatro dell'Opera di Lubiana ad alcuni spettacoli di notevole levatura. Due tradizioni, due culture, quanto di meglio insomma può darci il teatro di due diversi Paesi d'Europa era alla ribalta lubianese. Qualche tempo dopo gli spettacoli del Burgtheater di Vienna, del quale parliamo diffusamente, è stato ospite della capitale slovena il Théâtre National Populaire (TNP) di Parigi.

Nelle due opere rappresentate, il «Cid» di Corneille e il «Don Juan» di Molière, il TNP ci ha mostrato che uno spettacolo non è affidato soltanto all'effetto scenico, che quasi non esisteva, quanto invece nella mimica, nelle inflessioni di voce, nell'arte di recitare. Molti di noi spettatori si sono lasciati scappare il significato di qualche parola francese; e tuttavia eravamo tutti presi di quanto avveniva sulla scena. Gerard Philippe e Jean Vilar, rispettivamente protagonisti del «Cid» e del «Don Juan» hanno letteralmente giganteggiato. I loro personaggi sono apparsi potentemente messi a fuoco, pieni, convincenti. Pur distanziandosi dai due attori, gli altri componenti del TNP hanno portato al successo tale contributo che non ci sembra affatto arrischiato dire che difficilmente si potrà trovare un'altra compagnia altrettanto affiatata. Jean Vilar, oltre che attore, è il regista e il direttore del TNP, e può considerarsi uno dei maggiori fondatori delle fortune del teatro contemporaneo francese.

In ogni quartiere di Saygon può esserci la „terra di nessuno“

Fra tanti generali rivali, i soli a sorridere a tutti sono quelli americani

Uno stato che non si sa bene se sia una repubblica od una monarchia; un capo dello stato, il cosiddetto imperatore Bao Dai, che risiede in permanenza sulla Costa Azzurra in Francia; un primo ministro, Ngo Dinh Diem, che non ha poteri a pochi chilometri dal suo palazzo; una caterva di generali obbedienti a tutti ed a nessuno; sette religiose che dispongono di eserciti propri e di una politica propria; reparti militari che si accontentano di distinguere i propri uomini dalla folla o dal colore del berretto; generali francesi che fanno la spola fra un comando antagonista e l'altro; generali e politici americani in dicastero che si affannano a promettere armi a tutti i generali dai berretti più vari.

del «papa» capo dell'armata cadaoista. Per altro anche la circolazione nella stessa Saygon è tutt'altro che semplice o sicura. Avventurarsi lungo il centro, sul Boulevard Gallieni per esempio, non è scevro di pericoli in quanto molti palazzi sbrecciati indicano che si è sotto il tiro delle artiglierie del generale Ba Cu (setta Hao Hoa). Passare nei pressi del Palazzo dell'Indipendenza (sede del governo di Ngo Diem) oltre ad esporsi alle palle di cannone di Ba Cu o del generale Le Van Vien (setta Binh Xu Yen) significa anche correre il rischio di una pallottola della guardia del governo se, per caso, il vostro berretto ha un colore un po' stinto che si richiama a quello che contrassegna una delle sette antigovernative. Eppure attorno a voi circolano semitranquilli (ma chi è mai in grado di valutare la tranquillità di un orientale?) migliaia di vietnamiti indaffarati alla ricerca di riso o di altri commestibili i cui prezzi raddoppiano, triplicano, si quadruplicano o si dimezzano a seconda del blocco più o meno stretto che circonda Saygon. Però la semitranquillità non può bastare mai a tranquillizzare in quanto ad ogni momento può giungere una granata da una delle varie artiglierie delle sette o del governo, oppure può scoppiare vicino a voi una bomba a mano lanciata non si sa da chi all'indirizzo di non si sa chi. Per il resto le pattuglie armate francesi dovrebbero garantire la sicurezza individuale degli europei ed essere pronte a frapporti fra due reparti vietnamiti antagonisti.

Radio Capodistria ASCOLTA E PARLA Corso di inglese 6 lezione INSEGNANTE — In questa lezione potrete imparare a parlare delle cose e delle persone al plurale. Poniamo fin da principio due elementi di comparazione. Ho qui sul tavolo due campanelli. Ne tocco uno e dico: questo è un campanello. This is a bell. This bell. This bell is here. Ascoltate ora un suono che viene dall'esterno: That is a car. That car is there. This is a bell and this is a bell. This bell and this bell are these bells. That is a car, and that is a car. That car and that car are those cars. These bells are here cars are there. Those are cars. They are there. And these are bells. They are here. Passiamo ora a qualche plurale meno rumoroso. Sentiamo un po' che dice la famiglia Grey. MR. GREY — Hello, listeners. This is Mr. Grey. Mers Grey is here. MRS. GREY — Hello, listeners. This is Mrs. Grey. TOM — This is Tom Grey. JOAN — This is Joan Grey. MR. GREY — Joan and Tom are here. They are here. INSEGNANTE: Essi sono qui. TOM — My father and my mother are here. They are here. INSEGNANTE — Dato che abbiamo qui tutta la famiglia, parliamo di due azioni che hanno nella vita di tutti i giorni una certa importanza, il dare e il ricevere, in inglese: Give and get. Ogni mattina il signor Grey riceve le sue lettere. Mr. Grey gets his letters. Il signor Grey riceve le sue lettere da un postino. Mr. Grey gets his letters from a postman. Così pure ogni mattina un uomo consegna al signor Grey il giornale. A man gives a paper to Mr. Grey. Poi la famiglia si riunisce nella sala da pranzo per la prima colazione. Il signor Grey consegna alla moglie e ai figli le lettere indirizzate a loro. A tavola, la signora Grey serve il caffè, o il tè, a seconda dei gusti del marito e dei figlioli. MR. GREY — I get my letters from a postman. He gives my letters to me. A man gives a paper to me. I get a paper from him. I go to Mrs. Grey. I go to her. I get my coffee from her. I give her letters to her. I give a paper to Tom. TOM — I get my letters, and I get my paper from my father. I get my tea from my mother. JOAN — I get my letters from my father and I get my coffee from my mother. MR. GREY — Yes. Tom gets his paper from me. Joan gets her letters from me. She gets her coffee from her mother. JOAN — Tom gets a paper from my father my father and my mother gets his coffee from my mother. My mother gives my coffee to me. INSEGNANTE — Finiti questi scambi, la famiglia Grey comincia tranquillamente a far colazione. Dopo aver mangiato, Tom, Joan e il signor Grey vanno al lavoro. TOM — I go to a station. A man gives a ticket to me. INSEGNANTE — Tom ha detto: «Vado a una stazione. Un uomo mi dà un biglietto». TOM — A train comes. It goes to London. I go on that train. I go to London. My office is there.

Il signor Thomas Uadgett divide per argomenti la posta che giunge alla Casa Bianca con una media di 20 mila lettere alla settimana. Il Presidente degli Stati Uniti ci tiene a che i suoi corrispondenti abbiano una risposta, specie in periodo elettorale

L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI UN GRANDE PIRANESE

RINCORREVA SOGNI ASSURDI L'UOMO DEL VIOLINO STREGATO

Il nome di Tartini è giunto alla posterità con l'aureola leggendaria di cui lo circonfonde la sua più celebre Sonata, «IL TRILIO DEL DIAVOLO», che lo fa protagonista di un sogno famoso e di una apparizione diabolica da cui sarebbe nata appunto la Sonata altamente ispirata che va sotto quel nome. Ma anche senza l'ausilio della leggenda (la quale, del resto, esprime efficacemente l'entusiasmo ammirativo della fantasia popolare) la personalità di Tartini resta tra le più interessanti e suggestive del tempo suo e fra le più meritevoli di essere studiate. Il profilo dell'opera tartiniana, considerata nei suoi molteplici aspetti, e l'ambiente in cui quest'opera sorse e si sviluppò si illuminano reciprocamente, unificati in un solo quadro storico in cui rivive una delle epoche più interessanti e feconde della storia musicale italiana.

cerchio col sistema musicale; la possibilità di dimostrare la quadratura del cerchio mediante il calcolo dei rapporti tra i suoi combinati; l'esistenza di una scienza suprema nella quale geometria, matematica astronomia convergono, come un solo fuoco, nella dimostrazione dell'antica legge «che muove il sole e le altre stelle»; tali sono le idee che dominano la mente di Tartini nell'ultimo ventennio di vita. Idee che, mentre da un lato si collegano alle tendenze razionalistiche del secolo diciannovesimo, che penetravano anche nella musica, associandola alle scienze fisiche e matematiche, d'altro lato vi si oppongono recisamente, mirando ad un principio superiore che trascende tutte le conoscenze e rimane inaccessibile alla comune esperienza scientifica. Irretito in un labirinto di simboli, proteso nello sforzo di dimostrare l'indimostrabile, Tartini si

IL FESTIVAL RADIOFONICO DEL DECENNALE

IL MICROFONO AI PARENTINI

È andato in onda domenica il terzo spettacolo del Festival radiofonico organizzato dalla Radio Capodistria in onore del Decennale della Liberazione. Com'è noto, partecipano ai Festival tutti i circoli italiani di cultura dell'Istria e di Fiume. Lo spettacolo di domenica ha visto alla ribalta il cine-teatro «Zagreb» di cui si è ripetuto quello che già avevamo visto a Dignano e a Pola, nelle precedenti edizioni di questo Festival. I migliori dilettanti del CIC hanno dato appuntamento alla popolazione, e i parentini sono intervenuti in massa ad applaudire il copioso programma. Ha aperto la serata Silvano Brunetti declamando una ballata di sua composizione che è un caldo, appassionato omaggio alla simpatica cittadina istriana. Strade e calli, rive e scogli e gite con finale di buon vino e pesce fritto sono stati rievocati appassionatamente in un colorito acquarello, al quale poi la «Goba» di Farenzo, la famosa canzone popolare, ha aggiunto una pennellata festosa ed allegra. Intonato dal Brunetti, l'allegrissimo ritmo della «Goba» ha conquistato la platea e il pubblico tutto si è messo a cantare. Nel corso della serata, gli alunni delle scuole elementari e ottennali italiane si sono prodotti in due stralci di commedie musicali: «Fiori del bene» e «Primavera in fiore». Fiori e fiori, dunque, che le giovani voci hanno offerto al pubblico, il quale ha ricambiato con nutriti applausi. Se li meritavano questi piccoli attori dilettanti: nei loro costumi variopinti facevano mostra di un impegno molto più grande di loro.

chiuso la serata con il finale dell'operetta «Primavera in fiore». Un vorticare, uno scrosciare di applausi salutava la calata del sipario. Al successo della serata ha notevolmente contribuito l'orchestra del CIC. E' in programmazione simulanea in diverse città l'ultimo film sloveno «Tri zgodbe» (tre storie), del quale presentiamo qui tre inquadrature. Al prossimo numero parleremo diffusamente di questo primo «omnibus» jugoslavo.



NOSTRA INTERVISTA CON GERARD PHILIPPE

UN TEATRO DI CLASSE per il popolo

(Nostro servizio) ZAGABRIA, aprile — Se diciamo che a Zagabria Gerard Philippe era atteso con morboso entusiasmo, non brilliamo affatto di originalità. Egli è «tifato» da milioni di ammiratori di tutto il mondo, per il senso di simpatia che infonde ogni sua pellicola, e da un indiscutibile e pacato talento che lo porta in ogni momento vicino allo spettatore, rendendosi intimo, familiare. Alla fine di marzo i giornali avevano comunicato la prossimità di una visita del Theatre National Populaire di Parigi, forte di alcuni «cannoni» che rispondono ai nomi di Gerard Philippe, Silvia Monfort e Maria Casarès, quest'ultima figlia di un ministro spagnolo, considerata la miglior «tragica» francese. Al timone di un naviglio tanto corazzato, Jean Vilar. Caccia d'autografi a non finire, dinanzi all'Hotel Esplanade a conferma dell'arrivo degli ospiti. Obiettivo principale, Gerard. Meglio attendere che la ressa si sbolli, abbiamo pensato, ed il giorno dietro la fortuna è nostra: Gerard, in giacca sale e pepe, con la cravatta svolazzante sulla spalla ed un oviavole, quasi canzonatorio sorriso sulle labbra sbatte la sportello di una «Chevrolet» all'ingresso dell'Hotel. Cinque minuti dopo sediamo nella hall dietro ad un «corretto». — La mia migliore creazione? A dire il vero sono sempre innamorato dell'arte per ordine cronologico. Penso sempre che nel lavoro successivo non riuscirò ad «imbroccare» come in quello precedente. Invece, per fortuna, mi smentisco sempre... Oltre al cinema da non molto tempo lavoro al National, dove sono giunto casualmente, per occupare il tempo. Modestia a parte, Jean Vilar dice che filo bene, forse perché sono popolare sullo schermo. Oltre a ciò mi sono rivelato un buon regista. Il mio primo film: «Le pais sans les tolles» — 1945. — Soddisfazioni extrascolastiche? — Qui il simpatico viso dell'attore si apre in un'espansiva gioia per la domanda sollevata. — E quali? Mi sdraio nel mio giardino e leggo le lettere degli ammiratori, buste piccole e grandi, di tutti i colori, di tutte le parti del mondo; la mia più grande soddisfazione. A dire il vero non sempre posso soddisfare, o non lo ritengo necessario, ogni desiderio, talvolta banale degli ammiratori; desidero che la mia popolarità non si perda in stupidaggini reclamistiche. I più strani sono i giapponesi, che mi chiedono piagnucolando ciocche di capelli e ritagli delle mie cravatte. Tra più dotati di buon senso sono invece gli jugoslavi. La corrispondenza con gli amici e amiche del vostro Paese mi diverte quanto in un certo senso mi ha avvicinato, attraverso descrizioni e fotografie, alle bellezze naturali, al folklore, alle città vostre. Questo è utile ed oggi passeggiando per Zagabria, o giorni fa per Lubiana, riconoscevo angoli famigliari... — Qualcosa del nostro cinema dite?... Ecco, penso che René Clair e Clement per il mio modo di vedere, posseggono l'espressività che di più entra nell'animo dello spettatore, quali registi. Dopo l'era del poetismo reale (1936-38), un radicale mutamento ha dato alla nostra cinematografia freschezza ed originalità. Oggi abbiamo l'apice del potenziale spiegato dalla nuova generazione. I più caratteristici registi di quest'epoca sono Yves Ciampi, Ralph Habib, Hervé Bromberger e Henry Verneuil. Essi parlano un linguaggio conciso, accessibile, in vari strati della vita dei francesi, trattando quasi allo stesso modo, ma con finesse sorprendenti, questioni sociali, di carattere e psicologia, quindi le satire e le parodie senza esagerazioni. — Il «Centre National de la Cinematographie» da circa cinque anni si è volto a nuovi orizzonti e forme di produzione, avviando una delle più forti cooperazioni del mondo e cioè con l'Italia. Ho avuto sentore che alla «Uni France» è qualcosa in aria su di una cooperazione con la Jugoslavia. Un altro grande gradino intrapreso è poi il colore. Qui, però siamo stati cauti nel scegliere una via che in certi Paesi, perché adottata senza soverchie precauzioni, ha inferto gravi colpi ai bilanci. Da noi si è attesa l'esperienza dei colleghi statunitensi, ed appena la cortezza esisteva, la Francia non è rimasta indietro. Oggi un terzo dei films francesi è girato a colori. Ora attendiamo ancora per imboccare liberamente la strada dei 3-D e del Cinemascope. — Come classificate il periodo attuale della vostra cinematografia, in rapporto ai lavori di punta che anni addietro ha dato? — Vi dirò che considero, e non solo io, il cinema francese alle porte del suo periodo d'oro; non a torto si teme che questi metta una grande e molesta ombra sulle produzioni estere... Ma volete che vi legga l'avvenire sul fondo della tazza?... — Un eterno ragazzo, questo «Gerard mondiale», ma un ragazzo prodigo.



IL MONDO AL MICROSCOPIO

Miriadi di creature dalle forme più strane palpitano con lussureggiante ricchezza di bocche e tentacoli

Questo nostro reportage si svolge in un paese fantastico ed ancora semiscoperto ai più. Un mondo dove incontreremo la vita e dove essa sembra essere assente. Faremo conoscenza di mostri spaventosi che, come la mitica Araba Fenice, godono, praticamente, del privilegio dell'immortalità. Per varcare le frontiere di questo paese fantastico non occorrono passaporti e nemmeno viaggi al di fuori della propria camera. Basta un microscopio comune ed una comunissima goccia d'acqua. Però, intendiamoci, non una goccia di quell'acqua morta e priva di vita che ci offrono i rubinetti di casa nostra. No, una goccia di quell'acqua palpitante di vita segreta negli stagni dei campi pieni di luce e di sole, o raccolta nei ruscelli di foreste murmore feconde di limo e di linfe vitali. In mancanza di acqua ricca di tanta poesia basta anche una gocciolina raccolta in un fessetto di acque stagnanti ed in apparenza addormentate.

Miriadi di creature ovali e dalle forme più strane...

reggiante ricchezza di bocche, zampe, tentacoli e con completi organi di circolazione e di locomozione. Nell'immenso e misterioso mondo di biologia e di genetica... il trionfo della vita e delle sue leggi al confine dell'incorporeo.

Questi minuscoli personaggi del nostro reportage al microscopio hanno rievocato degli scienziati, avidi di classificazioni, il nome di infusoristi. A dar loro nome e celebrità fu l'inglese Wrisberg che bastasse mettere in infusione nell'acqua qualsiasi vegetale per vederla pullulare di tali microorganismi; con il suo errore Wrisberg dette vita all'errata teoria della generazione spontanea che trionfò nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo.

Tornando alla generazione spontanea la cui teoria, errata ma attraente come tutti gli errori, forma un capitolo della scienza del diciottesimo secolo, bisogna ricordare che essa, nata da...

che per attirare la preda. Questa Araba Fenice è di un delicato color rosa che diviene terreo se lo stagno in cui vive si dissecca. In tal caso la Rotifera si trasforma in un invisibile granello di polvere. Granello che ha in se, e può mantenerla per decenni, la linfa vitale. Difatti spostiamo il microscopio su uno di questi granelli di polvere... su una Rotifera in stato di morte apparente. Poi versiamo una goccia d'acqua... a contatto del suo elemento vitale il «granello di polvere» si ingrossa, raddoppia il suo volume, spunta la coda... ingrossa, raddoppia il suo volume... si stiracchia... l'animulcolo risuscita... vive!!! nuota... riprende la sua vita nel mondo meraviglioso della goccia d'acqua; riprende a vivere nel mondo dei mostri in eterna caccia per divorare e non essere divorati.

CURIOSITA' VARIE

BUON GIORNO, TRISTEZZA!

Offre l'occhio per guarire la figlia - Ava Gardner non vuol rischiare

Gli uomini piangono più delle donne - Telefoneremo dai treni?

Alcuni mesi fa, su tutti i giornali italiani, apparve il nome del maestro Ruccone. Si trattava allora del riconoscimento dovuto alla bravura del compositore di canzoni, che, con la melodia «Buon giorno tristezza», si era portato via il primo premio al Festival della canzone tenuto a San Remo. Senonché, giorni fa, la stampa italiana ebbe modo di parlare nuovamente del Ruccone, ma per un motivo un po' differente: il musicista si metteva alla ribalta grazie alla truffa da lui perpetrata ai danni del marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, truffa consistente in 26 milioni di lire.

Il fatto avvenne nel periodo del cosiddetto «anno santo» quando il compositore e l'ex colonnello di aviazione Remo Mannucci ebbero una brillante idea che fece presa sull'ingenuo marchese. Es-



Audrey Hepburn e Gregory Peck nel film «Vacanze romane» che sta ottenendo l'approvazione del nostro pubblico dopo aver mietuto successi in tutto il mondo.

Sui nostri schermi

STALAG 17

E' un film americano interpretato da William Holden, Otto Preminger, Dean Taylor.

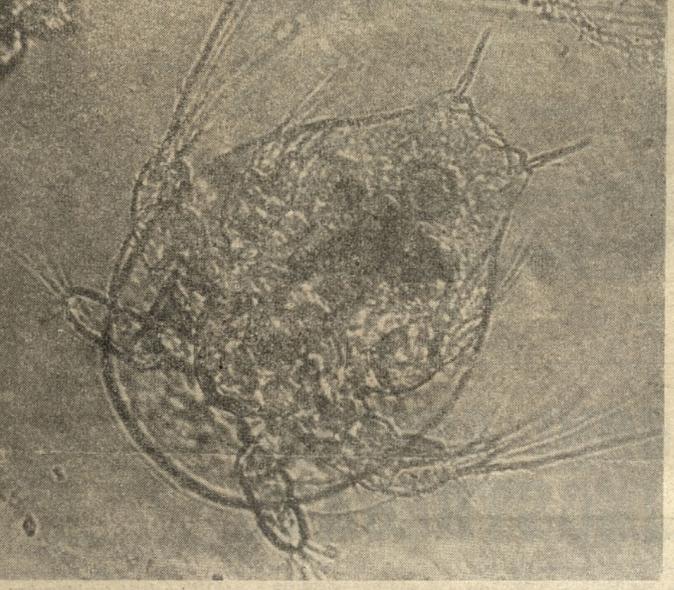
Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi hanno internato nel noto campo di concentramento «Stalag 17» un gruppo di piloti americani fatti prigionieri.

Questi passarono la maggior parte del loro tempo studiando e discutendo sul modo di fuggire dal campo. Una notte, mentre un gruppo di loro tenta di fuggire, le sentinelle li scoprono ed uccidono due sottufficiali. La fuga, studiata in tutti i minimi particolari, non è riuscita. Una conclusione sola ne deriva, che fra di loro si trovi una spia tedesca. I sospetti si rivolgono sul giovane sottufficiale Shefthon, il quale era riuscito ad assicurarsi alcuni privilegi nel trattamento.

Dopo un certo lasso di tempo i tedeschi conducono nel campo di concentramento pure il tenente Danbar ed il sergente Bagradian. Il linguaggio Bagradian svela a tutti che il tenente Danbar è riuscito a far saltare in aria un'intera convogliata di munizioni in un'azione di sabotaggio. Il giorno dopo questa notizia viene portata a conoscenza del crudele comandante del campo colonnello Von Scherbach, il quale fa immediatamente arrestare Danbar. Questo fatto agrava ancor più i sospetti contro il giovane Shefthon, il quale viene mantenuto dai compagni di prigionia.

Non potendo vivere nell'ambiente a lui tanto ostile Shefthon decide di scoprire il vero spione. Dopo molti appuntamenti riesce a individuare nella persona del comandante del servizio di sicurezza del gruppo tenente Prais.

I prigionieri stanno intanto preparando la fuga del tenente Danbar. Shefthon porta a conoscenza dei colleghi che la vera spia non è altri che il loro tenente Prais. La stessa notizia i prigionieri uccidono la spia e liberano Danbar, questi, assieme a Shefthon, riesce a fuggire.



Nella foto il cyclope con il caratteristico ganglio che funziona da radar nella ricerca della preda. Il cyclope misura circa tre decimi di millimetro

ne si agitano sotto il nostro occhio curioso. Incuranti della nostra presenza esse nuotano con straordinaria celerità. Proseguono la loro vita normale senza darsi pena per l'attenzione di cui sono fatte oggetto. A volte si arrestano bruscamente. Poi, altrettanto bruscamente, si slanciano nuovamente in avanti. Dall'aguzzo hanno forse intravisto la preda... il movimento sotto il microscopio si fa vorticoso... nel formicolio di esseri ultra minuscoli avviene difficile seguire le evoluzioni dei singoli. A colpo d'occhio - e con l'ausilio di un piccolo calcolatore - ci si rende conto che la maggior parte dei protagonisti del nostro reportage non misura più di qualche decimo di millimetro. Invisibili all'occhio nudo essi sono fra i più minuscoli individui organizzati dell'intero universo. Eppure in quei pochi decimi di millimetro palpita la vita con lussu-

gli infusori, non si limito agli infusori. Tanto che il grande medico olandese Van Helmont non si peritò, in quei tempi, a dare addirittura una ricetta per la «creazione» dei sordi... Eccola «Se si comprime in un vaso una camicia molto sudicia e se nel vaso si pongono dei chicchi di frumento la fermentazione della camicia, modificata dall'odore del grano, dà luogo, entro 21 giorni, alla nascita dei sordi». Chi vuol provare...

Presentato come in ogni reportage che si rispetti, l'ambiente locale e quello storico; arricchito il tutto con un pizzico di colore non ci resta ora che descrivervi alcuni abitanti del fantastico regno della goccia d'acqua.

Poiché agli infusori viene attribuita una errata teoria sulla generazione diamo l'arrivo al nostro servizio dal microscopio cercando di scoprire come in realtà si riproducano questi animalucoli. Si tratta del fenomeno che più colpisce l'occhio e la mente di chi penetra in questo regno misterioso. Ci fissiamo all'apparecchio e tentiamo di non lasciar sfuggire al nostro sguardo uno di questi nostri amici («amicia» in termini giornalistici) perché, in realtà, la maggior parte di questi «amicia» sono causa di malattie ed epidemie... Venuto il mo-

Fortunamente questi esseri microscopici sono dei mostri in continua lotta per divorarsi l'un l'altro. Nei loro colori e nelle loro forme essi sono stupendi, ma colori e forme nascondono la belva con rostri, frecce avvelenate e tentacoli micidiali. Ecco avvicinarsi sotto il nostro microscopio uno di tali mostri... due tentacoli in movimento dinanzi al capo, lungo il corpo, sulla coda, a ventaglio e sugli arti dei peduncoli che il mostro agita in moto vorticoso ottenendo l'effetto dell'elica che attira nei suoi gorgi le prede che il mostro divorò. Questa belva dell'infinitamente piccolo è il Cyclope che, come il mostro dell'antichità, ha un solo occhio sul capo. Non si tratta di un occhio comune però, in quanto il Cyclope, millenni prima dell'uomo, ha scoperto il radar. Difatti il suo altro non è che un ganglio nervoso che, sensibile alla luce ed agli ultrasuoni, lancia onde misteriose ad esplorare l'orizzonte in cerca di preda.

Ed ecco ora l'Araba Fenice. E' un gigante del mondo della goccia d'acqua, vive fra gli infusori ma non appartiene alla loro razza.

E' la Rotifera, un verme di un quarto di millimetro. Avanza gonfiando e sgonfiando il suo corpo ed agitando le sue innumerevoli eli-

IMPARIAMO DAI CINESI

ACUPUNTURA

Già da millenni i cinesi guariscono malattie che per noi sono ancora «tabù»

La medicina cinese è la più antica del mondo. 2700 anni prima della nostra era, durante il regno del leggendario imperatore Shen Nung, venne creato il più antico codice di medicina che si conosca. Il Pen Tso, che in 52 grandi volumi comprendeva 12.000 vari medicamenti e le ricette per la loro preparazione. Già 20 secoli prima della nostra epoca i cinesi avevano scoperto il sistema circolatorio, ed il microbo della tubercolosi era a loro conosciuto già nel XVI secolo. La vaccinazione antioioida, da loro usata nell'undicesimo secolo venne da loro scoperta appena nel 1771. In Cina si usava già da molti secoli il mercurio per la cura della sifilide e conosciuto era pure l'uso dell'arsenico e del ferro.

Interessanti sono i principi teorici della medicina cinese, vecchia di decine di secoli, e

dai quali si è formata una originale maniera di cura, l'acupuntura. Non riconosciuta ufficialmente, e poco nota alla medicina moderna, l'acupuntura forma materia d'obbligo alla facoltà di medicina di Pechino, ed a questa si affidano con fiducia 800 milioni di cinesi. La medicina cinese afferma che, fuorché in casi di disgrazia o di ferite, la malattia, nel suo complesso, non è mai causata da fattori esterni. I microbi, come portatori di malattie, esistono, ma la loro azione si può sentire solamente se l'organismo si trova in condizioni precarie.

La medicina cinese afferma che si possono evitare tutte le malattie grazie all'acupuntura, e chi incomincia a curarsi quando la malattia ha già preso piede, assomiglia a quel tale che inizia a scavare il pozzo quando già sta morendo di sete.

L'acupuntura consiste nel fatto che in diverse parti del corpo umano, ben conosciute ai medici cinesi ed ai loro seguaci sparsi in tutto il mondo, vengono introdotti dei piccoli aghi di vario metallo. I punti in cui vengono introdotti gli aghi corrispondono ai «meridiani» dei diversi organi. La medicina cinese afferma che ogni organo comprende un grande numero di meridiani, lungo i quali agiscono le correnti elettriche dell'organismo intero umano. Così la sordità senile parziale si cura introducendo tali aghi nel quarto meridiano dell'intestino crasso, nel sesto meridiano del fegato, nel dodicesimo meridiano del cuore ed in diversi delicati punti del

IN BICICLETTA

attraverso il Sahara

Il ciclista inglese Paddy Irvin, noto già da parecchi anni per le sue qualità di campione del pedale, ha fatto ritorno in questi giorni a Londra dopo aver attraversato il Sahara con la sua fidata bicicletta. Paddy è il primo uomo a compiere una simile impresa. Nel suo viaggio lungo 4200 km. ha conosciuto moltissimi indigeni che mi hanno aiutato non poco nella difficile iniziativa - disse Irvin - essi mi facevano la guardia quando dormivo e mi fornivano di cibo ed acqua.

capo, mentre il forte singhiozzo, che certe volte non può essere calmato né dalla bella donna né dall'atrofia, si cura introducendo gli aghi nel settimo meridiano del rene, nel terzo meridiano del fegato e nel quattordicesimo meridiano del cuore.

Malgrado i più grandi sforzi fatti dalla medicina moderna, non si è potuto ancora scoprire il segreto dell'acupuntura. I meridiani ed i diversi punti in cui vengono introdotti gli aghi non corrispondono a nessun fondamento anatomico. Essi non hanno nulla in comune né con la circolazione del sangue, né con la linfa e nemmeno col sistema nervoso. Pertanto, un grande numero di ammalati, dopo le punture degli aghi, percepisce attraverso l'organismo una specie di corrente elettrica. Qualche volta, l'ago introdotto rimane attaccato alla carne e non si può estrarlo finché la sua azione non ha termine. Dopo alcuni minuti lo si può facilmente estrarre ed il paziente ne risente un grande sollievo.

Aghi di metallo bianco vengono usati per dissolvere i coaguli di sangue e per concentrare e gli altri per concentrare in un punto le energie troppo deboli. L'ago si fa penetrare per una profondità che varia da mezzo a sei millimetri e si mantiene nell'organismo, secondo i casi, da un secondo a sei minuti. La puntura non causa mai dolori. Si può vedere l'importanza che si dà in Cina all'acupuntura apprendendo che all'università di Pechino gli studenti devono dare ancor oggi gli esami su tale materia.



ra i numerosi ammiratori di Ava Gardner si trova pure un ricchissimo, ma piuttosto anziano, proprietario di una fabbrica di automobili di Michigan. Quando un giorno il maturo innamo-

fondamento dato che una decisione positiva in questo senso, mi obbligherebbe a mutare la mia vita per un anno intero.

In un giornale italiano apparve recentemente l'annuncio con il quale un operaio di Carrara, Becehelli, offriva un occhio a chi lo avesse voluto acquistare. L'insolito avviso incuriosì tutti. Un reporter del giornale che lo aveva pubblicato si recò a Carrara per intervistare Becehelli. Si seppe così che questi era il padre di una bambina di due anni la quale, a causa di un difetto al palato, era muta. Uno specialista gli aveva asserto che l'imperfezione poteva sparire grazie ad un intervento chirurgico, ma per l'operazione ci voleva una somma che il modesto operaio non possedeva. Deciso a tutto pur di guarire la sua bambina, il generoso papà aveva messo in vendita il proprio occhio...

Si stanno compiendo in Francia i tentativi che, se positivi, permetteranno al viaggiatore di un treno qualsiasi, di collegarsi telefonicamente con la centrale delle poste e telegrafi. E chi non innegherebbe al progresso?

verso quando tiene qualche discorso al parlamento.

Da tutto ciò si conclude che i nervi dei nostri uomini sono stati scossi alquanto in quest'ultima guerra e che anche dopo la fine di questa essi abbiano avuto parecchie preoccupazioni. Questa la spiegazione del giornale inglese. Ma, diciamo noi, qual'è quell'avvocato che non sarebbe disposto a versare, sia pure «la camicia di cocodrillo» al fine di vincere una causa che gli frutterebbe fior di quattrini? E in quanto alle lacrime del presidente Malan, che cosa rappresentano in confronto a quelle che provoca la sua politica nel popolo sud-africano?

Conquiste della tecnica

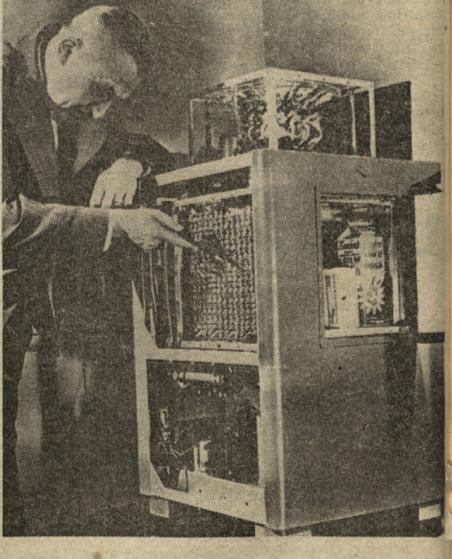
In America si sta lavorando alla costruzione di nuovi tipi di apparecchi elettronici destinati certamente a trovare largo impiego nel futuro.

Il presidente della radio-corporazione americana, David Sarnoff (in basso), ha detto che uno di tali apparecchi consiste in un magnete capace di «registrare» i programmi televisivi sia in bianco e nero che in technicolor in maniera che poi si possono rivedere, vale a dire che funzionano sul tipo dei dischi gramofonici. Un altro strumento elettronico che desta molto interesse è quello per il suono. Esso è in grado di riprodurre qualsiasi suono sia musicale che fonetico, inoltre manda del suono completamente nuovo e, come non bastasse, può fondere i vari tipi di suoni ottenendo così qualcosa di molto bello.

Il terzo apparecchio di notevole valore è quello che serve a controllare la temperatura dei frigoriferi. Esso ha la capacità di creare un piacevole «freddo» in uno spazio abbastanza vasto senza l'intervento di alcun mezzo meccanico del tipo di motori elettrici o dei compressori.

Il giornale inglese «Daily Mirror» riporta che in questi ultimi tempi gli uomini cominciano a piangere sempre più spesso, quasi più frequentemente delle donne... Il popolare cantante americano Johnnie Ray, ad esempio, non riesce a trattenere le lacrime ogni qualvolta il pubblico entusiasta del suo modo di cantare, gli manifesta le sue simpatie.

L'avvocato di Hollywood che difende le più celebri attrici, piange infallibilmente ogni volta che si trova a perorare una causa. Note sono pure le lacrime che il presidente sud-africano Malan,



All'estremo Nord

La vecchiaia è il limite della tristezza degli esquimesi. Quando i genitori non sono più in grado, per l'età avanzata, di sostentarsi col proprio lavoro, ordinano, ai figli di strangolarli sull'orlo di una fossa preparata. Non prima però che il vecchio padre abbia fumato ancora una volta la pipa (fumar tabacco è diffuso piacere fra le tribù artiche) o che la vecchia donna abbia bevuto acqua, e non prima che entrambi si siano intrattenuti a conversare serenamente con la parentela riunita. Per i figli questo è un pietoso dovere. Non lo è però per gli amici. Se i vecchi non hanno figli, corrono il rischio di morire di fame.

Il governo canadese oggi proibisce questo rito, che va scomparendo.

POI NON RIMASE

nessuno DI AGATA CHRISTIE

Voi credete a tutto questo? - domandò Vera. Insieme a Philip Lombard sedeva sul davanzale della finestra della sala di soggiorno. Fuori la pioggia veniva giù a dirotto e il vento urliava lanciando raffiche paurose contro i vetri. Philip Lombard piegò un poco il capo prima di rispondere. - Volete sapere se credo che il vecchio Wargrave abbia ragione dicendo che si tratta di uno di noi? - Sì.

Philip Lombard disse lentamente: - E' difficile a dirsi. Secondo la logica, vedete, ha ragione, eppure...

Vera quasi gli tolse la parola di bocca. - Eppure sembra incredibile! Ma dopo la morte di Macarthur non c'è più dubbio, almeno su un punto. Non si tratta più di disgrazia o di suicidio. Si tratta definitivamente di assassinio. E finora sono tre assassini.

Vera rabbrivì. Mormorò: - E' come un sogno spaventoso. Io continuo a sentire dentro di me che cose simili non possono accadere!

Egli disse, con compressione: - Lo so. Pare come se fra un minuto qualcuno debba bussare alla porta e debba portare il tè del risveglio.

Vera esclamò: - Oh, come vorrei che fosse così!

Philip Lombard replicò serio: - Sì, ma non è così! Ci siamo tutti, dentro al sogno! E dobbiamo starcene bene in guardia da ora in poi.

Vera domandò, con voce bassa e tremante: - Se... se è uno di loro, chi pensate che sia?

Philip Lombard ebbe un improvviso sorriso. Osservò: - Vedo che state accettuando noi due Ebbene, avete ragione. Io so molto bene che non sono l'assassino, e non posso scorgere proprio nulla di insano

in voi, Vera. Mi colpisce come una delle più sane ragazze che io abbia mai incontrato, con la testa perfettamente a posto. Ci scommetterei la mia reputazione sulla vostra normalità.

Con un sorriso leggermente forzato Vera fece: - Grazie.

Egli continuò: - Vediamo, ora, signorina Vera Claythorne, non vorreste proprio ricambiare il complimento?

Vera esitò un momento. - Voi avete ammesso, lo sapete, di non ritenere la vita umana come cosa sacra, eppure non posso vedere in voi l'uomo... l'uomo che ha dettato quel disco del grammofo.

Lombard ammise: - Giustissimo. Se io dovessi commettere uno o più delitti sarei solo per il vantaggio che ne potrei ricavare. Questa macellazione in massa non è né mio stile. Bene, allora noi elimineremo noi stessi o ci concentreremo sugli altri cinque prigionieri. Qual è U. N. Owen? Vi dirò, tirando a indovinare e proprio senza basarmi su nulla assolutamente, io voterò per Wargrave!

- Oh! - Vera sembrava sorpresa. Pensò un minuto, poi domandò: - Perché?

- Difficile spiegarlo esattamente. Ma tanto per cominciare, è un vecchio che ha presieduto in tribunale per anni. Sarebbe a dire che ha fatto la parte dell'Onnipotente per la maggior parte dei mesi dell'anno. Questo deve dare alla testa, in qualche caso. Ci si abitua a considerarsi ultrapotente, con in mano i fili della vita e delle morie; può essere che il cervello vada di traverso e si possa voler fare un passo avanti e diventare Carnefice e Giudice. Sordamente.

Vera commentò, lentamente: - Sì, immagino che sia possibile...

Lombard domandò: - E voi per chi votereste?

Senza alcuna esitazione Vera rispose: - Il dott. Armstrong.

Lombard fece un fischio sordo, succhiando con la lingua. Il dottore, eh? E invece, sapete, io l'avrei messo ultimo nella lista.

Ma Vera scosse il capo. - Oh, no! Due morti sono dovute al veleno. Questo fatto indicherebbe piuttosto un dottore. E poi non si può passar sopra al fatto che l'unica cosa che siamo certi la signora Rogers abbia bevuto è stato quel sonnifero che lui lo ha dato.

Lombard ammise: - Sì, questo è vero.

Vera insisté: - Se un dottore impazzisce, ci vuole del tempo prima che gli altri lo sospettino. E in genere i dottori lavorano troppo e forzano i nervi, continuamente.

- Sì, ma dubito che possa avere ucciso Macarthur. Non ne avrebbe avuto il tempo durante il breve intervallo in cui lo ho lasciato solo, cioè, a meno che non sia andato e tornato in un momento, e dubito che sia abbastanza allenato da farlo senza mostrare alcun segno.

- Non aveva bisogno di farlo allora. Ne ha avuto l'opportunità più tardi.

- Quando?

- Quando è andato giù a chiamare il generale a colazione.

Philip fischiettò ancora, piano. - Dunque pensate che l'abbia fatto allora? Ci voleva del buon sangue freddo.

Vera disse impaziente: - E che rischio c'era? Lui è l'unica persona qui che abbia delle cognizioni mediche. Può giurare benissimo che un corpo è morto da un'ora, chi potrebbe contraddirgli?

Philip la guardò pensieroso. - Sapete, questa è un'idea molto geniale da parte vostra. Mi domando...

- Chi è, signor Blore? Ecco quello che vorrei sapere. Chi è? - il viso di Rogers ora tormentato. Le dita erano attanagliate alla spazzola di cuoio per i vetri che teneva in mano.

L'ex ispettore Blore disse: - Eh, ragazzo mio, qui sta il problema! - Uno di noi, ha detto il signore. Ma chi? Questo è quello che voglio sapere. Chi è la bestia in sembianze umane?

- Questo - ammise Blore - è quanto tutti noi vorremmo sapere. Rogers suggerì con intenzione: - Ma voi avete un'idea, signor Blore. Non è vero che avete un'idea?

- Potrei avere un'idea - rispose Blore, lentamente. - Ma è assai lontana dal riposare su qualche sicurezza. Mi posso sbagliare. Tutto quello che posso dire è che, se non mi sbaglio, la persona in questione ha un incredibile sangue freddo, incredibile davvero.

Rogers si asciugò il sudore sulla fronte. Disse roco: - E' come un brutto sogno, ecco che cos'è.

Blore chiese, guardandolo curiosamente: - Voi non avete alcuna idea, Rogers?

Il maggiordomo scosse il capo, disse, sempre con quella voce roca: - Non so. Non so niente affatto. E' questo che mi spaventa, che mi terrorizza. Non avere alcuna idea...

Il dottor Armstrong proruppe violentemente: - Dobbiamo uscire di qui: lo dobbiamo, lo dobbiamo! A tutti i costi!

Il giudice Wargrave guardò pensieroso fuori della finestra della sala di fumo. Giocherellava con la cordicella dei suoi occhiali. Disse: - io non posso pronunciarmi, naturalmente, come un profeta del tempo. Ma direi che è assai poco probabile che un'imbarcazione possa raggiungere, anche se conoscessero la nostra situazione, a meno che non passino 24 ore: e anche allora solo se il vento si calma.

Il dott. Armstrong abbandonò il capo nelle mani gemendo. - E frattanto noi possiamo tutti essere assassinati nei nostri letti! - Spero di no - disse il giudice. - Io ho intenzione di prendere tutte le possibili precauzioni contro una cosa simile.

Nella mente del dott. Armstrong balenò come un lampo, la constatazione che un vecchio come il giudice era più attaccato alla vita di quanto non lo sarebbe un giovane. Gli spessa nella sua carriera si era meravigliato di questo fatto. Ed ora, ecco qui lui stesso, più giovane del giudice di forse vent'anni, appaia con un senso di auto conservazione assai meno sentito.

Il giudice intanto pensava: «Assassinati nei nostri letti! Questi dottori sono tutti uguali. Pensano in cliché. Niente di originale hanno in mente».

Il giudice osservò: - Ci sono state già tre vittime ricordate.

- Certo. Ma dovete anche ricordare che non erano preparate all'attacco. Noi siamo avvertiti.

Il dott. Armstrong disse con amarezza: - Che possiamo fare? Presto o tardi... - Io credo - ribatté il giudice Wargrave - che ci siano parecchie cose che possiamo fare.

Armstrong azzardò: - Voi non avete neppure una lontana idea di chi possa essere... - Il giudice si strociò il mento e mormorò: - Be' vedete, non direi proprio così, esattamente... - Armstrong lo fissò. - Volete dire che sapete? - Per quanto riguarda le prove e le testimonianze, come è necessario in tribunale, ammetto di non avere alcuna idea. Ma mi sembra, riandando su tutta la faccenda, che una particolare persona sia abbastanza chiaramente da sospettarsi. Sì, lo penso.

Armstrong ancora lo fissò, mormorando: - Non capisco.

SOTTOLEGA ISTRIANA

IL RUDAR DOMINA DA SOLO AL COMANDO

UMAGO — ROVIGNO 1:0 (1:0)

ROVIGNO: Veglian, Urbani, Poropat, Brunelli I., Tanconi, Brunelli II., Turčinović, Buratto, Fabbris, Chersina II.

UMAGO: Pelc, Angelov, Janković, Camer, Petrović, Reketi, Bajč, Kajčir, Zdelar, Jenšek, Burlović.

ARBITRO: Suton di Pola.

MARCATORE: al 39' Zdelar.

UMAGO, 17 — Davanti a circa 400 spettatori la squadra locale ha sconfitto per 1:0 il Rovigno in una partita veloce e combattuta.

Un incontro che ha fruttato all'Umago una bella quanto inaspettata vittoria, ma, ciò che più conta, ha fatto bella mostra di sé in tutti i 90'. Si può finalmente affermare che, tranne qualche lieve variante, la squadra ha funzionato egregiamente, superando lo scoglio sul quale da alcuni mesi si era aggrappata.

Dopo un inizio quanto mai acceso, i blu-celesti umaghesi al 5' segnano una magnifica rete che Suton annulla (era proprio fuori gioco?).

Gli umaghesi non si demoralizzano e premono continuamente in area avversaria. Si profilano allora i primi tratti di un incontro teso e quanto mai interessante. Gli ospiti

SOTTOLEGA ISTRIANA I RISULTATI

Rudar — Parenzo 4:2 Avijaticar — Pisino 5:1 Dignano — Buie 2:2 Umago — Rovigno 1:0

LA CLASSIFICA

Table with 5 columns: Team, Goals, Points, etc. Rudar 12 8 4 0 40:16 20, Rovigno 13 8 1 4 37:18 17, Pisino 13 8 1 4 43:28 17, Avijaticar 13 6 2 5 35:24 14, Albona 12 6 2 4 23:26 14, Buie 12 5 3 4 35:28 13, Umago 12 4 2 6 16:23 10, Parenzo 13 4 0 9 24:51 8, Cittanova 9 2 1 6 9:21 5, Dignano 13 1 2 10 11:39 4

d'altro canto si difendono strenuamente e, da diretti inseguitori della capolista, vogliono evitarsi. Ma la valida difesa locale evita ogni tentativo di tiro a rete. Sta però maturando la rete della giornata. Su una brillante discesa, l'interno Jenšek passa la palla a Zdelar che, lanciandosi in tutto di testa, insacca nel palo. Siamo al 39'. Gli ospiti si lanciano all'attacco, ma non concludono per il loro gioco, fatto di brevi passaggi e privo di mordente.

La ripresa non cambia volto e l'Umago si mantiene più insidioso, mettendo più volte in subbuglio la retroguardia rovignese. I tre calci d'angolo iniziali dei rovignesi sono infruttuosi per l'imprecisione, ma anche per merito della difesa umaghesa oggi insuperabile. Al quarto d'ora della fine, il gioco si fa pesante e nervoso, causa anche alcune incertezze del direttore di gara, incapace in una giornata poco propizia. Al 31', dopo un presunto fallo di mano di Angelov in area, l'arbitro decreta inspiegabilmente un rigore. Incaricato del tiro è Buratto.

RUDAR — PARENZO 4:2

ALBONA, 17 — La maggior tecnica dei minatori si è imposta, sgombrando la volenterosa squadra padana banalmente calca a lato.

HOCKEY A ROTELLE

FRÀ POLA E NOVA GORICA la rappresentativa jugoslava

POLA, 18 — Dopo lunga e incerta attesa, finalmente un po' di serenità in casa del «Cemento» e del «Pola». Era tempo, infatti, che la Federazione si decidesse per il «sì» o il «no» sulla partecipazione della nostra rappresentativa ai Campionati del mondo di hockey a rotelle. A selezione fatta, di cui demmo notizia nello scorso numero, i volti degli assidui frequentatori del Patinaggio di via Mariani mostrano evidente soddisfazione, presenziando alla preparazione dei pupilli locali compresi nella rosa dei convocati. In attesa che da Nuova Gorizia arrivino ancora Pertot I. e II., Bezeljak e Jug per l'allenamento collegiale, questi si allenano puntigliosamente.

Siccome a fare le ossa della nazionale saranno ben 8 polesi è naturale che gli allenamenti destino grande interesse fra gli sportivi locali che, a centinaia, vi assistono seralmente. Com'è noto, fra i convocati figurano Mocenni, Cobalti, Ipsa e Steppi e Peracchi del «Cemento». Parliamo, anzi un po' su essi e sui loro compagni di Gorizia, riferendoci naturalmente alle prestazioni viste durante il torneo della settimana prima.

PORTIERI: Batel è coraggioso, felice negli interventi di rimando e sempre lieto a rientrare tra i parati. Alle volte pecca però di neutralità, per cui non sarà male convincerlo di controllare meglio i propri nervi. Mocenni è da poco rientrato dal servizio di leva nell'APJ, per cui non potremmo dare un giudizio definitivo. In ogni caso lo conosciamo per la sua calma olimpica e per l'immediatezza dei riflessi.

DIFESA: Cobalti, Lonzar e Ipsa. Il primo è un difensore ideale per gli incontri al cardiopalma. Non perde mai il controllo di sé stesso e francobolla inesorabilmente l'av-

versario dispone di un intuito eccezionale a qualsiasi velocità viagghi la palla. Lottatore solido e generoso Lonzar, può, invece, andar bene quando il gioco fila via liscio. E' estremamente deciso, rimanda forte, ma anche lui, alle volte è forse un po' troppo irritabile. Anzitutto bisogna che si tolga l'antipatica abitudine di parlare in campo. Ipsa ha buone caratteristiche di «stopper», ma si cura anche di costruire, disponendo di un forte allungo, un gioco pratico e redditizio in profondità. Inoltre tira fortissimo da lontano. Qualche fallo di stecca, forse, lo svantaggia, ma in ogni caso è un atleta su cui si può fare pieno affidamento.

In ultima analisi pensiamo che i reparti arretrati siano i migliori della squadra. E questo è un bene, poiché, andando ai mondiali in veste di «reclute» sarà bene affidare le nostre sorti appunto agli uomini della retroguardia. Funzionando questi, anche gli avanti potranno disimpegnarsi benino, ambientandosi meglio sul posto ai sistemi di gioco da adottare, fra i quali sarà preferibile, a nostro parere, il «quadilatero svizzero».

ATTACCANTI: Da «perni» potranno funzionare indifferentemente tre giocatori: Peracchi, Steppi e Pertot I. Il primo sa trattare abilmente stecca e palla, possiede scatto e sa agguare l'avversario. Per gli incuneamenti improvvisi è l'uomo ideale, ma in tal caso bisogna preparare bene un uomo che sappia prendere subito il suo posto per evitare facili contropiede. Esegue con sicurezza massima anche i tiri liberi. Steppi, il più anziano hocheista polse, ha un buon bagaglio di esperienze e predilige le azioni in «tandem». Signore della palla, la spedisce a rete con i suoi colpi a spinta, silenziosi e di molto effetto. Dovrebbe cercare però più spesso avvolgimenti di fronte sul-

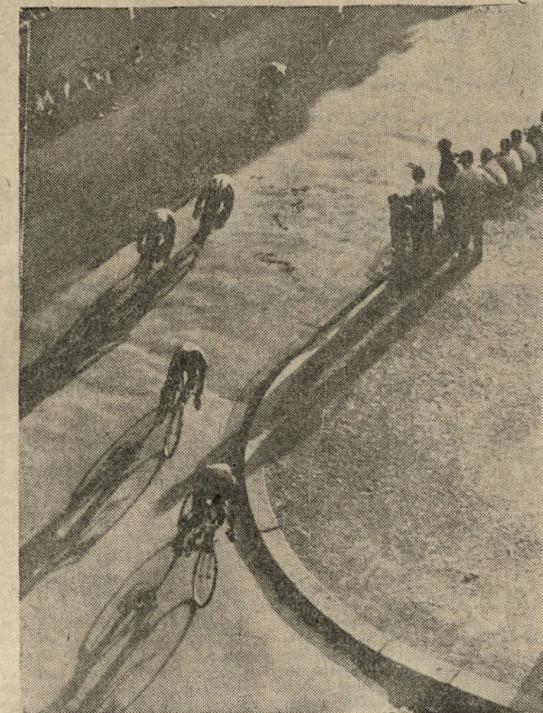
CICLISMO

A Veselin Petrović la Karlovac - Fiume

Pioggia e freddo hanno costretto 51 concorrenti al ritiro - Sfortunata prova della Proleter

FIUME, 17 — Condizioni atmosferiche avverse hanno pregiudicato quella che doveva essere la maggiore prova ciclistica di questo inizio di stagione in Jugoslavia. Infatti, per 100 dei 130 km del percorso, una pioggia intensa, prima e un'abbondante nevicata, che copriva con la sua bianca coltre, alta in certi punti oltre 100 centimetri, molte decine di chilometri di strada poi, hanno ostacolato notevolmente la gara, tanto da ridurre, alla fine, gli effettivi di oltre il sessanta per cento dei partitanti. Infatti ben 51 degli 81 concorrenti hanno dovuto abbandonare, vinti dal freddo intenso e dalla pioggia. Lo scotto maggiore è stato pagato dai più giovani, male avvezzi a temperature invernali e poco abituati a sofferire.

Simili episodi si ripeteranno di chilometro in chilometro. Alla fine uscirono i più preparati e i più cimentati alle dure fatiche delle corse su strada. Come era nelle previsioni, Veselin Petrović è riuscito ad imporsi, confermando ancora una volta di essere sempre lui l'alfiere del nostro ciclismo. Ma se Petrović ha vinto e convinto, non dobbiamo passare in seconda linea la straordinaria prestazione del giovane ciclista di Zagabria, Bogović, che è stato il vero protagonista della corsa nei momenti più difficili. Bogović, anche se giun-



Sfrecciano i ciclisti sulle strade istriane.

to terzo, e provato, al traguardo merita di essere acclamato nell'elogio al vincitore, avendo dimostrato di essere non tanto una speranza, quanto una certezza del ciclismo jugoslavo.

Ottima sotto tutti gli aspetti, anche se sfortunata, è stata la prova dei ciclisti capodistriani della «Proleter», i quali si sono presentati alla partenza in quattro soli, data la defezione di Branjnik, Bonin e Besić. Su Dellasanta non vorremmo indugiare molto, poiché tutti lo conosciamo per quello che vale. Egli ha dimostrato di essere ancora all'altezza dei suoi giorni migliori. Il quarto posto in una corsa così dura è, comunque, una conferma. Questa volta vogliamo mettere in risalto l'ottima prova di Ricobon, il quale si è battuto con coraggio e spirito di abnegazione, raggiungendo un risultato del quale può andare fiero. Egli, infatti, dopo aver resistito ai grandi arrampicatori in tutte le più dure salite, è stato vinto solo dal freddo, ma è giunto egualmente al traguardo, piazzandosi onorevolmente. Ottima, anche se sfortunata, la prova di Pilcava e Visintin. Tutti e due si trovano nelle migliori condizioni. Le loro maglie si facevano notare nelle prime posizioni, finché il freddo intenso ha avuto la meglio su Visintin, mentre Pilcava veniva coinvolto in una disastrosa

caduta, dalla quale usciva malconco e con la bicicletta rotta, per cui era costretto a ritirarsi.

All'appello del giudice di gara, 81 corridori si presentano alla partenza a Karlovac. Piove a dirotto quando la numerosa carovana si mette in moto. Non passano che pochi chilometri e già i ciclisti sono chiamati a superare le prime asperità del terreno. Pochi sono per ora i ritardatari.

Il cambiamento di altitudine provoca un'amara sorpresa. Alla pioggia, oltre i 500 metri, si sostituisce la neve. La strada sdrucciolevole raccomanda prudenza. I ritiri cominciano a farsi sempre più numerosi. Prima di Delnice, dove è posto il traguardo per il premio della montagna, il gruppo di testa è composto da una ventina di corridori. Prima della vetta, Bogović opera un'allungo, al quale resistono solo Petrović e Varga che passano nell'ordine il traguardo. I tre non insistono, cosicché il gruppo si ricompone. Nell'ultima salita della giornata, verso Jelenje, fuggono Pe-

trovic l'austriaco Mascha e Bogović, i quali passano l'ultima vetta con un minuto di vantaggio. Dietro arrancano gli inseguitori, in gruppo di 13, Dellasanta compreso.

Nella ripida discesa il vantaggio dei tre fuggitivi aumenta, mentre del gruppo inseguitori spariscono i più provati. A soli cinque chilometri dall'arrivo, su un'allungo di Petrović, Bogović ormai all'estremo delle forze, cade di schianto. All'arrivo Petrović si impone senza difficoltà su Mascha. Il gruppo inseguitore, giunto al traguardo con oltre 4 minuti di distacco, viene regolato in volata da Dellasanta. La classifica per squadre vede in testa il «Partizan» di Belgrado, seguito dal «Rijeka» di Fiume.

PALLACANESTRO

Al Nautico di Pirano il Campionato studentesco

POSTUMIA, 17 — Con la partecipazione delle squadre maschili del Ginnasio sloveno di Capodistria, del Ginnasio sloveno di Postumia, della Scuola nautica di Pirano e delle squadre femminili dei Ginnasi sloveni di Postumia e Capodistria, e del Liceo italiano di Pirano si è svolto il Campionato scolastico del Littorale. La vittoria finale è andata alle squadre di Pirano (maschile) e di Postumia (femminile). Ecco i risultati tecnici delle gare:

Maschili: Ginn. Postumia - Nautica Pirano 27:27, Ginn. Capodistria - Nautica Pirano 28:45, Ginn. Postumia - Ginn. Capodistria 38:31.

Femmini: Ginn. Capodistria - Ginn. Postumia 6:17, Ginn. Capodistria - Liceo Italiano Pirano 6:15, Ginn. Postumia - Liceo Ital. Pirano 15:34.

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

AURORA - POSTOJNA 0:0

(Continua dalla 1. pagina)

AURORA: Dobrigna, Turčinović, Santin, Lugli, Orlati II., Burdin, Vatovec, Kavalič I., Ramani, Dapretto.

POSTOJNA: Ostrovska, Sever, Završnik, Sliver, Semenič, Smodilo, Kovac, Korpar, Koruskić, Krpan, Martinov.

ARBITRO: Šušteršič di Lubiana.

CAPODISTRIA, 17 — Un rigore sprecato e un goal annullato dall'arbitro per presunto fuori gioco hanno privato l'Aurora di una vittoria che non poteva sfuggirle, malgrado la scarsa prestazione offerta di fronte a un Postojna volitivo ed energico. E' stata una brutta partita, che sarà meglio considerare un episodio e basta.

I neroverdi capodistriani sono inappuntati in una giornata proprio nera, nella quale nessuno degli atleti, eccettuato l'anziano, ma sempre valido Dobrigna — peraltro poco impegnato — ha saputo salvarsi. Per dare un'idea approssimativa di quale consistenza sia stato il gioco dei padroni di casa citeremo che nel

19' Kordež segnava su calcio d'angolo. Il portiere isolano era uscito a vuoto e Kordež, di testa, metteva in rete. Questo primo successo gonfiava le vele dello Slovan, il quale accentuava la pressione. Al 42' i padroni di casa riuscivano ad imporsi un'altra volta. Oplotnik tirava una staffilata dal centro del campo. Il pallone rimbalzava sul terreno e prendeva effetto, ingannando Dagri. Niente di nuovo avverrà sino alla fine.

Da parte isolana ha difettato l'attacco e anche l'immatunità del portiere. Fra l'altro, una magnifica occasione è stata scippata al 65' da Bologna che, solo davanti alla porta, mandava fuori di poco.

SOTTOLEGA DI FIUME I RISULTATI

Table with 2 columns: Team, Score. Orient — Borac 5:3 Locomotiva — Klana 4:3 Jedinstvo — Crikvenica 5:0 Abbazia — Torpedo 0:0 Nehaj — Naprijed 1:0 Goran — Naftra 2:1

LA CLASSIFICA

Table with 4 columns: Team, Goals, Points, etc. Orient 17 17 0 0 70:18 34, Jedinstvo 18 12 2 4 67:31 26, Crikvenica 17 12 1 4 45:22 25, Torpedo 18 10 4 4 31:18 24, Locomot. 18 9 4 5 55:33 22, Naprijed 16 7 4 5 33:20 18, Goran 17 7 3 7 48:43 17, Abbazia 18 6 4 9 36:34 16, Mladost 18 6 4 8 29:40 16, Nehaj 19 7 1 11 36:52 15, Borac 19 6 2 11 35:50 14, Naftra 18 5 1 12 36:53 11, Klana 18 1 1 14 33:68 7, Hidroelektra 16 1 1 14 14:35 3

corso di tutto l'incontro essi hanno tirato 4, dicasi quattro volte sole in porta, o meglio fuori (eccettuato qui il goal regolarissimo di Norbedo). In difesa si sono avvertiti pericolosi scricchiolii e nella mediana grande confusione d'idee.

Da fronte a un avversario in simili condizioni, il Postojna, partito con la massima aspirazione di un pareggio, s'è impegnato a fondo e c'è riuscito. Gli ospiti hanno lottato con grande volontà non solo garragliando alla pari nel primo tempo, ma facendosi anche pericolosi, nella ripresa. Anch'essi hanno difettato però nel tiro a rete. Il migliore reparto è stata la mediana, pronta sempre a ripiegare in aiuto alla difesa e spingersi alla bisogna a lanciare i propri avanti.

Messo di fronte a un compito di ordinaria amministrazione per il gioco in genere corretto, anche se energico, l'arbitro Šušteršič è mancato alla prova, comportandosi da vero principiante. A giustificare non serve certamente il difetto di vista (di norma porta gli occhiali, ma arbitra senza) che i suoi falli erano grandi come una casa. Peccato, non tanto per il risultato in sé stesso quanto per la pessima figura che ci fa in categoria qui appartiene. E meno male che il pubblico e i giocatori capodistriani non trascendano mai i limiti poiché, altronde, non sapremmo proprio dire come la sarebbe andata a finire. Ma meglio così. Si salva almeno i valori dello sport.

La cronaca è molto povera. L'Aurora parte all'attacco, ma il Postojna si difende bene. Poi, fruendo del vento a favore gli ospiti si spingono spesso nell'area avversaria, senza tuttavia concludere. Anche gli attacchi dei padroni di casa non danno frutto, se si eccettua l'azione del rigore e un tiro (l'unico del primo tempo) pericoloso, ma fermato dal portiere.

La ripresa non muta gran che volto. Il gioco si fa anzi ancor più fiacco in prevalenza a metà campo. Le rare puntate a rete dell'una e dell'altra parte non fruttano nulla. L'unica azione manovrata dei padroni di casa. Dapretto-Ramani-Norbedo frutta un goal, ma l'arbitro annulla senza ragione. E qui in pratica finisce anche la partita. a. b.

SLOVAN - ISOLA 2:0 (0:0)

SLOVAN: Hegler, Kante, Lumar, Herbst, Piculin, Zupčić, Jeločnik, Oplotnik, Kordež, Baic, Uster.

ISOLA: Dagri, Benvenuto, Borovčić, Vascotto, Sorgo, Costanzo, Felluga, Bologna, Zaro Depase, Russignan.

LUBIANA, 17 — L'isola è secca sul campo dello Slovan con una squadra arrangiata alla meglio. In conseguenza dei provvedimenti disciplinari, seguiti agli incidenti della partita con lo Zeleznicar, l'isola si vedeva privata di due giocatori, squalificati. Altri due titolari erano assenti per altri motivi.

Tuttavia, la diminuita efficienza della squadra ospite non influiva durante tutto il primo tempo sulle sorti della gara. Si assisteva, infatti a un gioco piuttosto fiacco e, dal punto di vista tecnico, molto scadente, ma il primo tempo si chiudeva in pareggio, con una leggera superiorità degli ospiti. Per ben mezz'ora il giovanissimo portiere dell'Isola, Dagri, inserito di rincarzo nella formazione, non è stato chiamato a nessun intervento.

Sport a Fiume per il Decennale

FIUME, 14 — Le organizzazioni sportive cittadine hanno elaborato un vasto programma di manifestazioni in onore al decimo anniversario della Liberazione. Ecco i dettagli:

MAGGIO

1-3 — Torneo calcistico internazionale cui parteciperanno Rijeka, Orient, Sturm di Graz e Odred di Lubiana.

1-3 — Riunione di atletica leggera.

Torneo di pallavolo delle città croate (Zagabria, Varaždin, Cakovec, Karlovac, Borovo, Pola e Fiume).

2 — Incontro di tiro a segno Zagabria — Lubiana — Fiume.

7-8 — Torneo di pallacanestro con la partecipazione del Partizan di Belgrado, dell'ASK di Lubiana, dello Zeleznicar di Karlovac e della Nafta di Fiume.

8 — Corsa ciclistica Fiume — Delnice — Fiume. Vi parteciperanno Fiume, Capodistria, Zagabria, Karlovac, Lubiana e Zara.

8 — Tiro a segno fra società cittadine.

8-15 — Settimana sportiva scolastica (Zagabria, Fiume, Lubiana, Karlovac, Pola, Buie, Rovigno e Senj).

— Stafetta di Tito.

25 — Saggio delle «Partizan» e gare di ginnastica e pluriathlon ginnico.

GIUGNO

— Campionato adriatico di vole.

24-26 — Giro ciclistico dell'Istria.

— Torneo internazionale di calcio.

LUGLIO

— Torneo internazionale di nuoto e pallanuoto.

— Campionato cittadino di tennis.

— Torneo di calcio.

ACOSTO

— Competizioni natatorie di massa per i giochi sportivi operai.

SETTEMBRE

— Incontro internazionale di atletica leggera Austria-Jugoslavia (giovani).

OTTOBRE

— Manifestazioni sportive in onore del 36. anniversario dello SKOJ.

— Torneo sportivo giovanile.

— Giochi sportivi operai.

NOVEMBRE

— Staffetta cittadina.

DICEMBRE

— Torneo di piccola pallamano.

CAMPIONATO DISTRETTUALE BUIE

I RISULTATI

Table with 2 columns: Team, Score. Buie B — Cittanova 3:3 Seghehio — Madonna del Carso 2:2 Momiano — Verteneglio 3:2 Buruli — Materada 4:1

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Buruli 11 11 0 0 48:11 22, Villanova 11 7 1 3 30:22 15, Buie B 11 7 1 3 32:25 15, Seghehio 12 6 1 5 38:29 13, S. Lorenzo 9 6 0 3 32:18 12, Verteneglio 11 5 0 6 26:27 10, M. del. Carso 12 3 1 8 28:45 7, Materada 11 2 0 9 18:34 4, Momiano 12 1 0 11 11:52 2

PRO PATRIA — LAZIO 2:0 (1:0)

Hanno segnato al 22' Höfling e al 58' Benelli. Al 32' l'arbitro ha concesso un rigore in favore della Lazio per fallo di Orzan su J. Hansen, ma veniva parato da Oldani. L'arbitro ha espulso Ceccoli sul finire del primo tempo e Sassi al 61'.

SCUOLA D'ARDIMENTO

Il volo a vela è uno sport largamente affermatosi nel nostro paese negli ultimi anni. Prova ne siano i risultati ottenuti ai Campionati mondiali dello scorso anno in Inghilterra. Komac Božidar e Rajn Zvonimir, conquistarono il titolo mondiale nella categoria aliati biposto, su un apparecchio del tipo «Košava» di produzione nazionale.



Il centro d'istruzione di volo a vela di Vrška



La rappresentativa jugoslava ai Campionati mondiali di volo a vela 1954

SIFARANNO O NO le Olimpiadi a Melbourne?

SIDNEY, 15 — Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage alla partenza per Tokyo, dopo la sua visita in Australia per controllare l'andamento dei preparativi alle Olimpiadi del 1956 che, com'è noto, dovrebbero svolgersi a Melbourne, in Australia ha dichiarato senza tanti complimenti che il Comitato incaricato di dirigere i preparativi deve «vegliarsi».

Egli si è trattenuto dieci giorni a Melbourne per rendersi conto personalmente di come stiano le cose,

a seguito delle voci allarmistiche, apparse sulla stampa di vari paesi, che avevano messo in dubbio che la grande manifestazione sportiva internazionale possa essere preparata in tempo. Nel mentre le prime notizie sull'ispezione di Brundage erano favorevoli, ora, con le sue dichiarazioni, la cosa appare più grave di quanto si sarebbe potuto credere. Le sue parole sono state molto chiare: «La situazione è sconfortante — ha dichiarato Brundage alla stampa — e posso dire, anzi, che non solo nulla è stato prestabilito, ma si può addirittura dubitare se si potrà fare a tempo e no coi lavori di Melbourne grandemente di dover offendere l'orgoglio degli Australiani, ma è certo che essi subirebbero un danno maggiore al loro prestigio se l'Olimpiade del 1956 dovesse svolgersi in un fiasco.»

Alle domande dei giornalisti se è possibile che il Comitato olimpico internazionale, alla riunione del luglio prossimo a Parigi, decida di mutare la sede delle prossime Olimpiadi Avery Brundage ha risposto: «Tutto dipende dal lavoro che verrà fatto a Melbourne fino al 10 giugno. Se a quell'epoca non saranno stati realizzati sensibili progressi, esiste la probabilità che si prenda qualche decisione sensazionale.»

Ma la cosa non si esaurisce qui. Altre complicazioni sono sorte all'ultimo momento. I carpentieri ad-

LETTORI ATTENZIONE!

AVVERTIAMO I NOSTRI LETTORI CHE, DATA LA RICORRENZA DELLA FESTIVITA' DEL PRIMO MAGGIO, IL PROSSIMO NUMERO DE «LA NOSTRA LOTTA» USCIRA' MERCOLEDI 27 CORRENTE, MENTRE IL SUCCESSIVO USCIRA' IL GIORNO 4 MAGGIO ANZICHE' IL GIORNO 3 MAGGIO.

detti ai lavori di costruzione della nuova tribuna hanno minacciato di entrare in sciopero dal 20 aprile in poi, qualora le loro istanze per un aumento delle retribuzioni non venissero soddisfatte. Un rappresentante dei lavoratori ha dichiarato, infatti: «Se i salari non verranno aumentati, non so cosa sarà delle Olimpiadi di Melbourne. Naturalmente, non sarà colpa nostra se il lavoro non verrà portato a termine in tempo utile e come si deve.»

La minaccia di sciopero è stata ventilata dai sindacati non appena apparse le critiche di Brundage al Comitato organizzatore e, immediatamente dopo le assicurazioni del Primo ministro australiano, Robert Menzies che per l'epoca prestabilita tutto sarà a posto. Alla cosa ha incominciato, quindi, a interessarsi lo stesso governo australiano. Ma riuscirà a salvare il salvabile?

TENNIS DA TAVOLO Vittorie jugoslave ai mondiali di Utrecht

UTRECHT, 18 — 400 atleti di 35 nazioni partecipano alla 22. edizione dei Campionati del mondo di tennis da tavolo. La Jugoslavia è rappresentata in campo maschile e femminile. Dolinar e Harangozo costituiscono le punte di diamante della nostra rappresentativa, dovendo essi difendere il titolo di campioni del mondo in coppia, conquistato lo scorso anno.

La Jugoslavia è compresa nel terzo gruppo, in concorrenza con Austria, Scozia, Giappone, Belgio, Viet Nam e Norvegia. Gli incontri con le prime due sono terminati con la vittoria dei nostri colorati per 5:0. Il Vietnam è stato battuto per 5:2, mentre l'incontro con il Belgio si è concluso con 5:1 in nostro favore.

La squadra femminile ha piegato invece quella belga per 3:0 e la Bulgaria con lo stesso punteggio, mentre è stata battuta dalla Romania per 3:0.

TENNIS Jugoslavia - Finlandia 5:0

ZAGABRIA, 17 — L'incontro internazionale di tennis fra la Jugoslavia e la Finlandia si è concluso con la vittoria della prima per 5:0. Ecco i risultati tecnici degli incontri:

SINGOLARI: Petrović — Salo 6:3, 6:2, 6:1, Panajotović — Nysson 6:3, 6:4, 2:6, 9:7, Petrović — Nysson 6:6, 2:5, 6:2, Panajotović — Salo 7:5, 7:6, 6:4.

DOPIPO: Petrović e Jagec — Salo e Krause 9:7, 6:2, 6:4.
L'incontro è servito a collaudare i tennisti jugoslavi per le eliminatorie della Coppa Davis. Com'è noto, primo avversario da affrontare sarà il Cile, il 29 c. m. a Karlovac. Il vincitore di quest'incontro dovrà misurarsi poi con l'Ungheria.

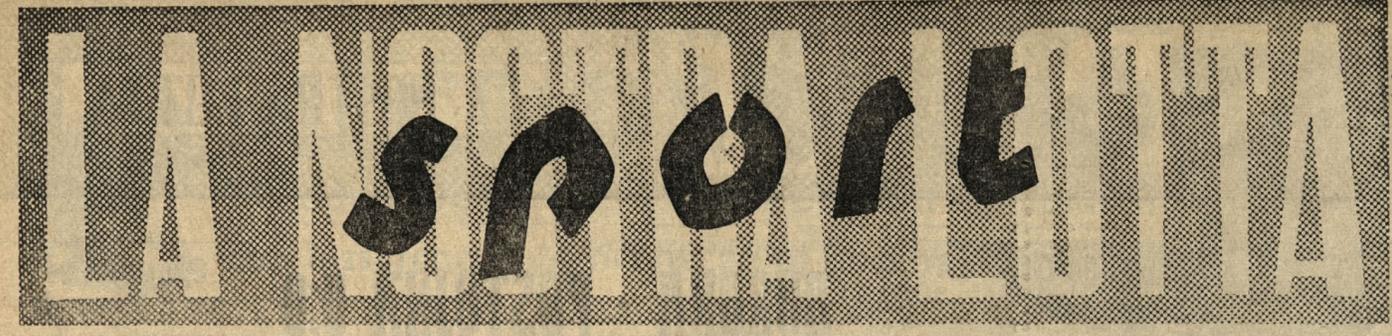
NIZZA, 17 — Al tomo tenistico internazionale di Nizza Drobný (Egitto) e Malloy (USA) si sono imposti nelle gare di doppio battendo i francesi Remy — Aillet per 6:3, 7:5, 3:6, 4:6, 6:4.

LOTTA GRECO-ROMANA Campionati mondiali

KARLSRUHE, 15 — Ben 22 nazioni hanno aderito ai Campionati mondiali di lotta greco-romana che avranno luogo dal 21 al 24 c. m. in questa città. Si prevede la partecipazione di uno straordinario numero di atleti (163), cifra record finora mai raggiunta in manifestazioni del genere, così suddivisi per categoria:

21 nei mosca (52 kg), 21 nei gallo (57 kg), 22 nei piuma (62 kg), 21 nei leggeri (67 kg), 21 nei welters (73 kg), 17 nei medi (79 kg), 20 nei mediomassimi (87 kg), 19 nei massimi (97 kg).

Alla competizione parteciperanno anche lottatori jugoslavi e italiani. Mentre la Federazione jugoslava non ha ancora definitivamente deciso sulla scelta, la rappresentativa italiana sarà composta, nell'ordine di categoria, da Fabbra, Trippa, Granaola, Pirazzola, Ceroni, Bulgarelli e Marucci.



SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 395 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

LA XVIII. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO — I. LEGA

QUASI SENZAS COSSE con Partizan e Dinamo assenti

La lotta per il titolo ancora incerta - Irrimediabile la posizione della Lokomotiva

La quinta giornata del ritorno del massimo campionato jugoslavo di calcio è passata quasi senza cosse. I risultati, tranne quello sorprendente di Sarajevo, erano già previsti. Per il resto non ci sarebbe molto da dire, essendo mancato il piatto forte dell'incontro Partizan-Dinamo, rimesso a giovedì prossimo causa l'impegno estero dei belgradesi.

Analizzando i risultati, una constatazione balza subito agli occhi: le maggiori squadre, o meglio tutte in genere, non sanno mantenere una continuità di rendimento. Riposando la Dinamo, possiamo prendere ad esempio i «maestri del mare» spatiani, oggi favoriti numero uno per la vittoria finale, Domenica, impegnati in casa contro la Vojvodina, pur vincendo, hanno dimostrato di non poter continuare a lungo di questo passo. L'Hajduk, infatti, deve ringraziare solo la bravura di Beara, se ha potuto strappare i due preziosi punti, essendo stato dominato per almeno sessanta minuti da parte di quello.

Inaspettata è giunta, invece, la notizia da Sarajevo. Nel «derby» cittadino lo Zvezdicar si è imposto sul più quotato avversario. Ma per non entrare in poco simpatiche polemiche è meglio prendere il risultato per quello che è e passare al BSK di Belgrado, squadra che di domenica in domenica ci sorprende sempre più, e che ormai non ci meraviglierebbe se dovesse aggiudicarsi il titolo di campione jugoslavo nella corrente stagione. Oltre che alla forma, ha dalla sua un piuttosto favorevole calendario. Chi sembra aver dato invece un definitivo addio alla prima lega, è la simpatica Lokomotiva di Zagabria che, pure domenica, non è riuscita a ottenere i

I RISULTATI	
Hajduk — Vojvodina	2:1
Zvezdicar — Sarajevo	3:2
Crvena zvezda — Spartak	2:0
Vardar — B.S.K.	2:4
Zagreb — Radnicki	2:1
Lokomotiva — Proleter	1:1

Hajduk	18 11 5	2 49:18 27
BSK	18 13 1	4 47:30 27
Dinamo	17 11 3	3 37:31 25
Partizan	17 9 3	5 46:24 21
Vojvodina	16 6 8	4 30:23 20
Crvena zvezda	16 7 5	6 33:26 19
Sarajevo	16 7 5	6 32:23 19
Spartak	16 7 3	8 35:40 17
Zagreb	16 6 5	7 24:31 17
Proleter	16 5 6	7 23:29 16
Zvezdicar	16 6 1	11 26:42 13
Radnicki	16 5 2	11 19:27 12
Vardar	16 2 5	11 16:33 9
Lokomotiva	16 3 2	13 19:57 8

Velež — Odred	3:1
Rabotnički — Budućnost	0:1
Mačva — Bokelj	6:0
Lovćen — Metalac	6:1
Napredak — Zenica	1:0

Velež	10 9 1	0 31:5 19
Budućnost	10 7 0	3 25:13 19
Napredak	11 5 2 4	16:11 12
Odred	11 6 0	5 17:16 12
Zenica	11 3 4	4 20:21 10
Metalac	11 4 2	5 14:16 10
Mačva	11 4 2	5 19:22 10
Lovćen	11 4 1	6 21:18 9
Rabotnički	11 3 1	7 8:24 9
Bokelj	11 2 1	8 9:34 5

due punti nell'incontro casalingo con il Proleter. Secondo serio candidato alla retrocessione è il Vardar di Skopje, nettamente battuto in casa del BSK.

SUI CAMPI DI GIOCO

HAJDUK — VOJVODINA 2:1 (1:1) — Contro ogni aspettativa, l'iniziativa del gioco è stata per tutta la durata del primo tempo nelle mani della Vojvodina, che ha peccato però di indecisione nelle fasi risolutive. A nulla, infatti, è valsa la rete di vantaggio, realizzata dopo cinque minuti dall'inizio da Krstić II, perché Vidošević ha dapprima pareggiato al 37' e, a soli cinque minuti dalla fine, si è incaricato di segnare la rete della vittoria per l'Hajduk che si è visto così premiare inmeratamente con due preziosissimi punti, essendo stato inferiore sul campo. Bisogna però sottolineare che la mediana dell'Hajduk è venuta meno al proprio compito e che il maggiore merito per la vittoria deve essere ascritto innanzitutto alla superrabile prestazione di Beara, autore di numerose e difficili parate. Domenica prossima l'Hajduk è atteso dal Partizan a Belgrado, dove ci sarà ben poco da scherzare.

ZELJEZNICAR — SARAJEVO 3:2 (1:1) — Il «derby» di Sarajevo era atteso con morbosità dai tifosi. Infatti, mentre il Sarajevo si trova ormai in zona di sicurezza, lo Zvezdicar è incagliato nelle acque basse della classifica e deve lottare per sfuggire allo spauracchio della retrocessione. Prima dell'incontro i favori del pronostico erano per il Sarajevo, squadra notoriamente più solida, tecnica e di rendimento regolare. Infatti, già i primi minuti di gioco davano ragione ai pronosticatori. Il Sarajevo passava a condurre con disinvoltura al 19' con Stipić. Punti nel vivo, i meno quotati cugini ricevevano con furia e, nel giro di un quarto d'ora pareggiavano con Handžić. Nella ripresa netta superiorità del Zvezdicar, che passava avanti al 3' con Pašić ed al 27' con Kulović. Nel serrate finale il Sarajevo non riusciva che a diminuire le distanze al 35' con Živkov.

CRVENA ZVEZDA — SPARTAK 2:0 (1:0) — La vittoria della Crvena zvezda è stata meritata, perché frutto di una superiorità territoriale e tecnica indiscussa. La partita, malgrado il terreno pesante, è stata veloce. La Crvena zvezda si è avvalsa dell'apporto di un Mitić in grande giornata (che non senta, forse, l'odore della nazionale?) vero regista ed animatore dell'attacco. I belgradesi sono passati due volte, al 25' con Toplak ed all'81' con Rudinski.

LOKOMOTIVA — PROLETER 1:1 (1:0) — La Lokomotiva ha lasciato ogni speranza di salvezza. Ormai il suo distacco dalle altre pericolanti è salito a quattro punti. La squadra ha dimostrato di essere in condizioni ben precarie di forma e può essere, quindi, soddisfatta del pareggio, frutto di un mardonale errore del portiere del Proleter, dopo appena tre minuti di gioco. Fronta la riserva del Proleter, ma il pareggio s'entava a venire. Solamente al 73' Vekić poteva ristabilire le sorti.

avevano il BSK al sicuro da ogni sorpresa. Nella ripresa segnavano ancora Zupac al 48' e Antić al 18'. Vardar passava al 29' con Milovanov ed al 60' con Petrovski.

II. LEGA

Velež - Odred 3:1 (1:1)

VELEŽ: Irović, Dilberović, Rukavina, Slišković, Bolfeč, Radilović, Selimović, Mujić, Zelenika, Hrvić, Sisić.

ODRED: Brezar II, Rugar, Klančičar, Zumber, Berginc, Jurišić, Krger, Vrgić, Brezar I, Leškov, Belcer.

ARBITRO: Mikulan di Zagabria.

MARCATORI: al 12' e al 71' Hrvić, al 26' Vrgić, al 59' Zelenika.

MOSTAR, 17 — I capolista della II. Lega hanno regolato l'Odred di Ljubiana in una partita veloce e combattuta. I padroni di casa hanno imposto la loro classe indiscussa su un Odred non ben registrato nelle retrovie e indeciso all'attacco.

Dopo un primo tempo in parità di punteggio e di gioco, i locali hanno preso l'iniziativa mantenendola sino alla fine. (e)

MOSTAR, 17 — La squadra campione di Ungheria s'è presa la rivincita in casa propria sul Partizan di Belgrado. Com'è noto l'incontro precedente, disputatosi nella capitale jugoslava, era stato vinto dai belgradesi per 3:2. La partita è stata disputata dinanzi a 100.000 spettatori.

La vittoria degli ungheresi è stata meritata. Benché non abbiano marciato una superiorità territoriale, Puskas e compagni hanno avuto il merito di saper sfruttare tutte le occasioni favorevoli. La sconfitta belgradese deve ascrivere anzitutto alla scarsa prestazione della difesa, che ha lasciato troppo scoperti avversari della levatura di Puskas e Kocsis che non si fanno certo aspettare di

LA XXVII. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

TUTTO REGOLARE meno a Milano e Torino

L'Udinese continua a strabiliare - „Débacle“ triestina a Napoli

ATALANTA — FIORENTINA 5:1 (3:0) — L'Atalanta si è impegnata a fondo, segnando due goal nella prima fase, precisamente al 3' e al 40' per merito di Rasmussen, che è stato il miglior uomo in campo. Al 41' Brugola, con un'azione personale, scartava due avversari e, giunto davanti a Costagliola, segnava la terza rete. Nella ripresa, l'Atalanta doveva procedere a degli spostamenti perché il terzino Cattazzo, incidentato, era praticamente nullo. Lenuzza passava al centro, Rasmussen mezz'ala e Angeleri ter-

zino. Malgrado la menomazione, l'Atalanta segnava ancora in seguito a una magnifica triangolazione Rasmussen-Lenuzza, conclusa dal primo. Poi la Fiorentina, approfittando di un rallentamento del centro azzurri, attaccava e al 60' segnava una rete su fortissimo tiro di Virgili, che aveva battuto sotto la traversa. Reazione dell'Atalanta e nuova rete di Brugola all'82' su calcio d'angolo.

CATANIA — SPAL 1:0 (1:0) — Il primo tempo è stato veloce e piacevole. Leggero predominio del Catania che totalizzava le occasioni più vantaggiose e obbligava il portiere della Spal a numerosi e difficili interventi. La rete nasceva al 21' da un'azione Malimbrotti-Valenti, che Ghiandoncludeva.

La ripresa è stata invece noiosa e non v'è nulla da segnalare fino al 40', quando la Spal inizia il serrate finale nel tentativo di conquistare il pareggio.

GENOVA — INTERNAZIONALE 1:0 (1:0) — L'Internazionale ha attaccato in prevalenza, specie nel secondo tempo, ma non è riuscita a passare per l'impresione dei suoi uomini di punta nelle poche volte che si sono decisi di tirare a rete. I rosso-blu hanno segnato sul finire del primo tempo al 36' passaggio di Larsen a Pistrin, che lanciava Dal Monte. Questi, infiltratosi tra i difensori, tirava in porta mentre Ghezzi stava uscendogli incontro, segnando la rete decisiva. Nella ripresa il Genoa ha difeso il risultato con una tattica prudente, alleggerendo il lavoro della propria retroguardia con improvvisi rovesciamenti di fronte.

JUVENTUS — UDINESE 1:1 (1:0) — Partita molto veloce che ha mantenuto un ritmo sostenuto dal principio alla fine. Gli ospiti hanno sciupato molte occasioni, dimostrandosi molto imprecisi nel tiro, soprattutto di fronte.

JUVENTUS — UDINESE 1:1 (1:0) — Partita molto veloce che ha mantenuto un ritmo sostenuto dal principio alla fine. Gli ospiti hanno sciupato molte occasioni, dimostrandosi molto imprecisi nel tiro, soprattutto di fronte.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

Juventus — Udinese	1:1
Novara — Milan	1:1
Napoli — Triestina	4:0
Roma — Torino	1:0
Catania — Spal	1:0
Pro Patria — Lazio Internazionale — Genoa	0:1
Atalanta — Fiorentina	5:1
Sampdoria — Bologna	2:0

LA CLASSIFICA

Milan	27 15 9	3 57:26 39
Udinese	27 12 9	6 43:32 33
Roma	27 10 13	4 39:30 33
Bologna	27 13 7	7 47:38 33
Juventus	27 9 12	6 45:40 30
Fiorentina	27 12 6	9 35:37 30
Napoli	27 9 10	8 37:30 28
Sampdoria	27 9 10	8 38:31 28
Torino	27 10 8	9 31:33 28
Inter	27 9 9	9 40:38 27
Catania	27 8 9	10 31:32 25
Lazio	27 10 5	12 32:41 25
Triestina	27 8 9	10 29:44 25
Genoa	27 6 12	9 25:28 24
Novara	27 9 6	12 28:35 24
Atalanta	27 5 12	10 27:31 22
Spal	27 3 11	13 17:34 17
Pro Patria	27 4 7	16 19:40 15

Šibenik-Rijeka 1:0 (0:0)

SIBENIK: Basić, Batnica, Herak, Blažević, Ilić, Tanbacia, Zelenković, Bego, Zorić, Tedling, Tesić.

RIJEKA: Superina, Legan, Brusić, Zaković, Mihovilović, Dunaj, Ristić, Veselica, Saliković Radaković, Canjugula.

MARCATORE: all'88' Tedling.

ARBITRO: Drina di Spalato.

SEBENICO, 17 — Il Rijeka ha perso un incontro che sembrava dover concludersi ormai alla pari. Infatti, i padroni di casa sono riusciti a segnare fortunatamente a soli due minuti dalla fine. Il gioco, disturbato molto dal vento, è stato modice da ambo le parti. I locali sono stati forse più pericolosi, ma affatto più consistenti all'attacco. I fiumani hanno dato una prestazione di molitudine inferiore alle loro possibilità.

CALCIO INTERNAZIONALE

RIVINCITA DEL HONVED sul Partizan a Budapest

HONVED — PARTIZAN 4:2 (3:0)

HONVED: Farago, Rakoczi, Bozsik, Lorant, Banyai, Sojciak, Kocsis, Mahosz, Puskas, Czibor.

PARTIZAN: Stojanović, Belin, Colić, Čajkovski, Zebek, Pavejić, Mihaelović, Milutinović, Valok, Bobek, Herceg.

MARCATORI: al 6' Czibor, al 26' Mahosz, al 42' e al 64' Puskas, al 50' Mihaelović e all'81' Milutinović.

ARBITRO: Harangozo di Budapest.

BUDAPEST, 17 — La squadra campione di Ungheria s'è presa la rivincita in casa propria sul Partizan di Belgrado. Com'è noto l'incontro precedente, disputatosi nella capitale jugoslava, era stato vinto dai belgradesi per 3:2. La partita è stata disputata dinanzi a 100.000 spettatori.

La vittoria degli ungheresi è stata meritata. Benché non abbiano marciato una superiorità territoriale, Puskas e compagni hanno avuto il merito di saper sfruttare tutte le occasioni favorevoli. La sconfitta belgradese deve ascrivere anzitutto alla scarsa prestazione della difesa, che ha lasciato troppo scoperti avversari della levatura di Puskas e Kocsis che non si fanno certo aspettare di

anzi alla porta. Così gli ungheresi hanno potuto mettere al sicuro un punteggio sufficiente per la vittoria già nel primo tempo.

Nella ripresa, la retroguardia belgradese è stata ritoccata con l'immissione di Lazarević al posto del falloso Colić e ha retto meglio il confronto con i frotbolieri magiari. In complesso, il Partizan ha lasciato a Budapest una favorevole impressione, essendo apparso per nulla inferiore, nonostante il punteggio alquanto severo.

Il Partizan attaccava subito e già al 3' Farago doveva intervenire con difficoltà su un pericoloso tiro di Valok. Ma gli ungheresi si riorganizzavano presto, s'ingrandendo all'attacco. Al 6' Czibor, lasciato incustodito, segnava la prima rete della giornata. Il gioco continuava poi alterno fino al 26' quando Mahosz, lasciato anche lui inspiegabilmente solo, poteva realizzare con facilità una superiorità territoriale. Puskas e compagni hanno avuto il merito di saper sfruttare tutte le occasioni favorevoli. La sconfitta belgradese deve ascrivere anzitutto alla scarsa prestazione della difesa, che ha lasciato troppo scoperti avversari della levatura di Puskas e Kocsis che non si fanno certo aspettare di

LA XXVII. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

TUTTO REGOLARE meno a Milano e Torino

L'Udinese continua a strabiliare - „Débacle“ triestina a Napoli

ATALANTA — FIORENTINA 5:1 (3:0) — L'Atalanta si è impegnata a fondo, segnando due goal nella prima fase, precisamente al 3' e al 40' per merito di Rasmussen, che è stato il miglior uomo in campo. Al 41' Brugola, con un'azione personale, scartava due avversari e, giunto davanti a Costagliola, segnava la terza rete. Nella ripresa, l'Atalanta doveva procedere a degli spostamenti perché il terzino Cattazzo, incidentato, era praticamente nullo. Lenuzza passava al centro, Rasmussen mezz'ala e Angeleri ter-

zino. Malgrado la menomazione, l'Atalanta segnava ancora in seguito a una magnifica triangolazione Rasmussen-Lenuzza, conclusa dal primo. Poi la Fiorentina, approfittando di un rallentamento del centro azzurri, attaccava e al 60' segnava una rete su fortissimo tiro di Virgili, che aveva battuto sotto la traversa. Reazione dell'Atalanta e nuova rete di Brugola all'82' su calcio d'angolo.

CATANIA — SPAL 1:0 (1:0) — Il primo tempo è stato veloce e piacevole. Leggero predominio del Catania che totalizzava le occasioni più vantaggiose e obbligava il portiere della Spal a numerosi e difficili interventi. La rete nasceva al 21' da un'azione Malimbrotti-Valenti, che Ghiandoncludeva.

La ripresa è stata invece noiosa e non v'è nulla da segnalare fino al 40', quando la Spal inizia il serrate finale nel tentativo di conquistare il pareggio.

GENOVA — INTERNAZIONALE 1:0 (1:0) — L'Internazionale ha attaccato in prevalenza, specie nel secondo tempo, ma non è riuscita a passare per l'impresione dei suoi uomini di punta nelle poche volte che si sono decisi di tirare a rete. I rosso-blu hanno segnato sul finire del primo tempo al 36' passaggio di Larsen a Pistrin, che lanciava Dal Monte. Questi, infiltratosi tra i difensori, tirava in porta mentre Ghezzi stava uscendogli incontro, segnando la rete decisiva. Nella ripresa il Genoa ha difeso il risultato con una tattica prudente, alleggerendo il lavoro della propria retroguardia con improvvisi rovesciamenti di fronte.

JUVENTUS — UDINESE 1:1 (1:0) — Partita molto veloce che ha mantenuto un ritmo sostenuto dal principio alla fine. Gli ospiti hanno sciupato molte occasioni, dimostrandosi molto imprecisi nel tiro, soprattutto di fronte.

JUVENTUS — UDINESE 1:1 (1:0) — Partita molto veloce che ha mantenuto un ritmo sostenuto dal principio alla fine. Gli ospiti hanno sciupato molte occasioni, dimostrandosi molto imprecisi nel tiro, soprattutto di fronte.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

Juventus — Udinese	1:1
Novara — Milan	1:1
Napoli — Triestina	4:0
Roma — Torino	1:0
Catania — Spal	1:0
Pro Patria — Lazio Internazionale — Genoa	0:1
Atalanta — Fiorentina	5:1
Sampdoria — Bologna	2:0

LA CLASSIFICA

Milan	27 15 9	3 57:26 39
Udinese	27 12 9	6 43:32 33
Roma	27 10 13	4 39:30 33
Bologna	27 13 7	7 47:38 33
Juventus	27 9 12	6 45:40 30
Fiorentina	27 12 6	9 35:37 30
Napoli	27 9 10	8 37:30 28
Sampdoria	27 9 10	8 38:31 28
Torino	27 10 8	9 31:33 28
Inter	27 9 9	9 40:38 27
Catania		